

## CCXLVIII.

## TORNATA DEL 4 GIUGNO 1912

## Presidenza del Presidente MANFREDI

**Sommario.** — Comunicazioni (pag. 8313) — Presentazione di disegni di legge (pag. 8314, 8321, 8338) e di relazioni (pag. 8314) — Congedi (pag. 8315) — Annunzio di una interpellanza dei senatori Finali, Pedotti e Mazziotti ai ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione (pag. 8315) — Il ministro dei lavori pubblici propone (pag. 8315) e il senatore Finali accetta (pag. 8315) che sia sospesa la fissazione del giorno per lo svolgimento dell'interpellanza — Dimissioni del senatore Zumbini da membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione (pag. 8315) — È aperta la discussione generale sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 734) — Parlano i senatori Foà (pag. 8316), Arnaboldi (pag. 8317), Beneventano (pag. 8322) e Astengo (pag. 8324) — Risponde il ministro dell'interno (pag. 8324) — Dopo repliche dei senatori Arnaboldi (pag. 8327) e Beneventano (pag. 8327), parla il senatore Inghilleri, relatore (pag. 8328) — Chiusa la discussione generale, si approvano senza osservazioni i capitoli fino al 38 — Sul capitolo 39 fanno osservazioni i senatori Dallolio (pag. 8333-36), Del Lungo (pag. 8334-37) e Mazziotti (pag. 8335) ai quali risponde il ministro dell'interno (pag. 8334-37) — Senza discussione sono approvati i rimanenti capitoli, e i riassunti per titoli e categorie — È approvato un ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze (pag. 8352) — L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, della guerra, del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, di agricoltura, industria e commercio.

BISCARETTI segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Comunicazioni.**

PRESIDENTE. Dall'incaricato di affari di Danimarca ho ricevuto la seguente lettera:

« Rome, le 20 mai 1912.

« Monsieur le Président du Sénat,

« D'ordre de Sa Majesté le Roi Christian X de Danemark, mon Auguste Souverain, le Ministre des affaires étrangères à Copenhague

vient de me donner des instructions pour exprimer à Votre Excellence les plus vifs remerciements de Sa Majesté pour les très touchantes paroles prononcées par Votre Excellence au Sénat et vouées au souvenir de feu le Roi Frédéric VIII<sup>me</sup> de Danemark.

« En m'aquittant de ce devoir je saisis cette occasion pour vous offrir, Monsieur le Président du Sénat, les assurances de ma plus haute considération.

« Le Chargé d'affaires de Danemark

« A. OLDENBURG ».

**Messaggi del Presidente della Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Dal presidente della Corte dei conti ho ricevuto i seguenti messaggi:

« Roma, 24 maggio 1912.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco

delle registrazioni con riserva eseguita dalla Corte dei conti nella prima quindicina del corrente mese di maggio.

*Il Presidente*  
« DI BROGLIO ».

« Roma, 23 maggio 1912.

« È stato trasmesso a questa Corte da S. E. il ministro del tesoro il Regio decreto 2 maggio 1912 che autorizza l'apertura di un nuovo credito straordinario di lire 20,000,000 a favore del Ministero della guerra per provvedere alle spese occorrenti per l'occupazione della Libia.

« La Sezione I della Corte, al cui esame ho sottoposto il decreto anzidetto, ha deliberato di ammetterlo a registrazione, avendolo riconosciuto pienamente legittimo ai termini della legge 17 luglio 1910, n. 511.

« Di ciò mi onoro di dar notizia all'E. V. in osservanza delle disposizioni dell'art. 16 terzo comma, della citata legge del 1910.

*Il Presidente*  
« DI BROGLIO ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti di queste comunicazioni.

#### Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Nell'intervallo tra le ultime sedute di maggio e l'odierna, gli Uffici e la Commissione di finanze hanno presentate le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-913;

Provvedimenti per agevolare la esecuzione di opere di bonifica di prima categoria;

Istituzione di un Convitto nazionale femminile in Roma;

Convenzione stipulata fra il Ministero della pubblica istruzione ed il comune di Roma per provvedere alla nuova sede del Convitto nazionale maschile Vittorio Emanuele II in Roma;

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1912-913;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-1913;

Sulle ferie giudiziarie;

Ispettorato delle scuole medie.

Ho poi l'onore di comunicare al Senato che durante l'intervallo delle sedute il Governo, in conformità della facoltà concessagli dal Senato, ha trasmesso alla Presidenza del Senato i seguenti disegni di legge.

Il ministro di grazia, giustizia e dei culti, i disegni di legge:

Provvedimenti per la manutenzione e conservazione del palazzo di giustizia in Roma;

Provvedimenti per le decime agrigentine.

Questo ultimo progetto di legge, se non si fanno opposizioni, sarà trasmesso all'esame dallo stesso Ufficio centrale che già ebbe a riferire sull'argomento.

Il ministro della guerra ha presentato i disegni di legge:

Convalidazione del Regio decreto 7 dicembre 1911, n. 1282, per aumenti alle unità delle armi combattenti ed alle tabelle organiche di formazione del Regio esercito;

Convalidazione del Regio decreto 11 gennaio 1912, n. 2, circa la nomina a sottotenenti effettivi, dei sottotenenti di complemento e dei sottufficiali del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica.

Il ministro della marina:

Assegnazione straordinaria di lire 25,000 al bilancio della marina per le spese incontrate nella partecipazione alla Esposizione internazionale di Torino 1911.

Il ministro della pubblica istruzione:

Facoltà al Governo del Re di provvedere con decreto Reale alla determinazione del numero degli insegnanti ordinari e straordinari delle scuole medie governative;

Costituzione di speciali uffici per la custodia, la conservazione e l'amministrazione di singoli monumenti.

Il ministro dell'interno:

Riforma della legge elettorale politica;

Proroga delle elezioni amministrative;

Proroga del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno e delle isole di Sicilia e Sardegna per gli anni 1912-13.

Per l'esame di questi disegni di legge e specialmente di quello per la riforma elettorale politica, che ha evidente carattere di impor-

tanza e di urgenza insieme, ho già stabilito la riunione degli uffici per dopo domani giovedì.

Se il Senato non ha nulla in contrario, così rimarrà stabilito.

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Attesa la singolare importanza del disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica, io proporrei al Senato di deliberare, così com'è stato solito di fare in occasione dell'esame di disegni di legge di capitale importanza come questo, che gli Uffici nominino ognuno due commissari invece di uno solo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole senatore Finali propone che, attesa la grande importanza del disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica, gli Uffici nominino due commissari invece di uno soltanto. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole senatore Finali.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvata).

Rimane perciò stabilito che per l'esame del disegno di legge per la riforma elettorale politica, gli uffici nomineranno due commissari invece di uno soltanto.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo di un mese, per motivi di salute, i senatori Sismondi e Levi Ulderico; pure di un mese, per motivi di famiglia, il senatore Perrucchetti.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

#### Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Gli onorevoli senatori Finali, Pedotti e Mazziotti hanno presentato una domanda di interpellanza ai ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici del seguente tenore:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i due ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione circa la consegna dei locali del monumento a Vittorio Emanuele per l'istituendo Museo del Risorgimento ».

Ho facoltà di parlare all'onorevole ministro dei lavori pubblici per dichiarare se e quando il Governo intenda rispondere a questa interpellanza.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi permetto di pregare l'onorevole senatore Finali e gli altri suoi egregi colleghi che con lui hanno presentato questa interpellanza, di voler attendere ancora qualche tempo prima di fissare il giorno per lo svolgimento di essa; giacché alcuni giorni or sono ha avuto luogo un convegno tra il rappresentante del Comitato e quello del Ministero, per vedere, d'accordo, come si possano rimuovere le difficoltà che hanno finora impedito di effettuare la consegna dei locali del monumento a Vittorio Emanuele per l'istituendo Museo del Risorgimento.

Sono anzi in grado di comunicare all'onorevole Finali ed al Senato che è in pronto una comunicazione al riguardo da farsi al presidente del Comitato, comunicazione che io spero possa pervenirgli stasera o al più tardi domattina.

In considerazione di ciò, mi permetto di rinnovare all'onorevole senatore Finali ed agli altri onorevoli interpellanti la mia preghiera.

FINALI. A nome dei colleghi e mio, ringrazio l'onorevole ministro della comunicazione che ha fatta al Senato, e spero che la sua lettera sarà di tale tenore che toglierà a noi il bisogno di insistere sull'interpellanza.

#### Annunzio delle dimissioni del senatore Zumbini da membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ho ricevuto dal senatore Zumbini la seguente lettera:

« Eccellenza,

« Ho voluto aspettare fino ad oggi che la mia salute fosse così ristabilita da consentirmi l'adempimento dei doveri di membro del Consiglio superiore della istruzione pubblica. Ma, perduta oramai quella speranza, sento l'obbligo preciso di mandare a V. E. le dimissioni da quell'ufficio, conferitomi dalla grande cortesia del Senato.

« Con riconoscenza pari all'altissimo onore che ai miei illustri colleghi piacque di farmi, mi professo di V. E. e di essi tutti

« Dev.mo

« B. ZUMBINI ».

Do atto al senatore Zambini delle presentate dimissioni; in una prossima tornata si procederà alla votazione per la nomina, in sua surrogazione, di altro membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

**Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dello interno per l'esercizio finanziario 1912-1913 » (734).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-1913 ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 734).

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge e do facoltà di parlare al primo iscritto senatore Foà.

FOÀ. L'ora presente non è propizia ad una discussione vera e propria del bilancio dell'interno, anche se fosse limitata ad una piccola parte dei capitoli del bilancio.

Io pertanto, visto che Governo e Paese hanno luminosamente dimostrato in ogni occasione che i grandi avvenimenti presenti non impediscono la marcia regolare degli interessi civili, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onor. ministro sopra pochissimi punti.

Intanto mi rallegro col nostro illustre relatore e con la Commissione del bilancio perchè hanno accettato un'idea già da me svolta nella discussione di precedenti bilanci, quella della ricostituzione di un istituto vaccinogeno di Stato.

Due o tre anni or sono, avendo parlato di questo argomento, il Presidente del Consiglio dimostrò la sua propensione favorevole all'idea di questa istituzione, ma allora il nostro stesso relatore dubitava che un istituto di Stato, essendo un tempo stato soppresso, fosse opportuno ricostituirlo.

Ora, l'esperienza fatta in Italia e particolarmente quest'anno, hanno persuaso il relatore di esprimere questo voto al quale io mi associo con una semplice modificazione. Domando, cioè, che non sia uno solo l'istituto, ma almeno siano tre, tanto più che questi istituti sono capaci di rendere l'interesse di ciò che costano. Ricordo

che l'Impero germanico ne ha 22. Noi abbiamo utilità di distribuire questi istituti nella bassa, nella media e nell'alta Italia.

Io certo non amo pronunciare una nota pessimistica in materia di malattie pubbliche e non voglio esagerare lo stato in cui l'Italia si è trovata rispetto al vaiolo in quest'anno, ma è indubitato che l'Italia ha dimostrato di non essere dovunque perfettamente vaccinata, tanto vero che scoppiarono epidemie in molte parti dell'Italia, specialmente nel Mezzogiorno.

Lodo il Governo di avere richiamato l'attenzione dei comuni sull'obbligo della vaccinazione anche degli adulti.

Su questo punto richiamo l'attenzione dell'onorevole Presidente del Consiglio perchè voglia rafforzare col consiglio e con gli ordini suoi la massima che i comuni siano tenuti a dare i risultati della vaccinazione conseguita non solamente della vaccinazione dei bambini, per la quale i municipi, per dare i certificati di vaccinazione constatano *de visu* come le cose sieno andate, ma anche i risultati della vaccinazione degli adulti. Molte volte nel pubblico serpeggiano voci poco favorevoli intorno a questo o a quell'Istituto vaccinogeno e non si sa se esso abbia o no corrisposto al suo ufficio.

Certo la riserva di vaccino esistente nel Paese in certe circostanze non è sufficiente, anzi lo è di rado, tanto vero che il Governo ha dovuto molte volte ricorrere ad ordinazioni di vaccino all'estero. E d'altra parte abbiamo degli istituti vaccinogeni privati in Italia, la cui garanzia non sembra sufficiente. Ricordo di un comune che in un caso di urgenza aveva ordinato diecimila dosi di vaccino ad un istituto vaccinogeno e questo rispose: « Oggi non l'abbiamo, ma fra dieci giorni vi serviremo ». Ora questo servire dopo dieci giorni, vuol dire dare un vaccino impuro, fatto alla svelta, e senza nessuna garanzia. Non dobbiamo esporci a questi risultati e spero che gli istituti vaccinogeni di Stato saranno presto un fatto compiuto.

Passando ad un altro argomento, non faccio che limitarmi a ringraziare il Governo della parte che ha preso recentemente alla inaugurazione di un istituto anti-tubercolare nella città di Genova. Questa partecipazione del Governo la prendiamo come una caparra del suo interessamento per tutte quelle opere di inizia-

tiva locale che costituiscono e formeranno sempre più estesa e forte la Federazione nazionale delle opere antitubercolari, le quali se saranno moralmente e materialmente guidate dal Governo potranno costituirsi in uno strumento efficace di lotta in tutto il Paese. Io desidero anche raccomandare al Presidente del Consiglio di voler incoraggiare, con tutti i mezzi che il Governo ha a sua disposizione, la costituzione di alleanze delle opere di assistenza e beneficenza allo scopo diretto della lotta contro la tubercolosi. Nella legge del 1904, esiste in principio questo provvedimento, ma siccome la legge dà la facoltà e non impone l'obbligo alle istituzioni di beneficenza, così resta quasi sempre lettera morta.

Noi abbiamo quest'anno una eccezione lodevolissima in Roma; cioè quella di una alleanza che si è formata, spontaneamente, per azione privata, di tutte le opere di beneficenza, nella lotta contro la tubercolosi, ma questo fatto, che è una eccezione, è necessario propagarlo anche nelle altre provincie e spero che il Governo, coi mezzi morali, soprattutto, che sono a sua disposizione, vorrà favorire queste alleanze che non implicano la restrizione delle varie autonomie, nè obbliga a cambi di personale, ma solo che esse si uniscano per uno scopo comune che è molto complesso, quale è quello della lotta contro la tubercolosi.

Detto questo, io pregherei il Presidente del Consiglio, ritornando per un momento ancora al vaccino, di voler incoraggiare da parte del Governo o da parte del Consiglio di sanità o di qualche grande associazione di igiene, la pubblicazione e la diffusione a migliaia di copie di piccoli, elementari opuscoletti, relativi all'azione benefica della vaccinazione, anche per neutralizzare le eccentricità intellettuali, che mirano alla diffusione di erronei concetti, i quali praticamente concludono collo stimolare i cittadini a disobbedire alle leggi che impongono la vaccinazione obbligatoria.

Noi dobbiamo neutralizzare questa cattiva propaganda, non voluta certamente da animo cattivo, ma da erronea concezione della realtà delle cose e la dobbiamo assolutamente combattere con armi uguali, diffondendo largamente degli opuscoli di istruzione popolare.

Dopo questo, io mi limito a pregare il Presidente del Consiglio, non di accettare subito

fin da oggi, ma di *prenotare* questo concetto dell'incoraggiamento e della istituzione di una grande scuola di medicina tropicale, la quale debba servire soprattutto agli studi sanitari delle nuove terre d'Italia.

Noi abbiamo una parte del nostro paese che ha una geografia medica paragonabilissima a quella del Nord-Africa; ma ora con la conquista delle nuove terre, incontreremo tali rapporti, anche riguardo alle condizioni sanitarie, che è necessario sieno scientificamente studiate e sarà degno d'Italia di avere nel limite inferiore del nostro Paese, una istituzione che possa esse paragonabile a quelle delle altre grandi Potenze coloniali; cito, tra le altre, la Francia, la quale ha due grandi Istituti di medicina sperimentale nei suoi possedimenti di Algeria e di Tunisi.

E ora mi permetto di chiudere con l'espressione di un sentimento che è comune a tutti i medici d'Italia e che è quello di grandissima ammirazione per i nostri colleghi, sia dell'esercito, sia della marina, sia della Croce Rossa, sia dei dipendenti dal Governo per l'opera di vero incivilimento che essi vanno compiendo nei nostri nuovi possedimenti, ove essi hanno dimostrato di essere all'altezza della cultura scientifica moderna. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

ARNABOLDI. Onorevoli senatori. Prendo la parola non per entrare nella discussione del bilancio dell'interno, ma per svolgere, d'accordo coll'onorevole ministro, un'interpellanza che ho presentata già da un anno, e che per una quantità di circostanze indipendenti dalla mia volontà, non mi fu dato di portare prima innanzi a voi.

Siccome però i motivi che mi hanno indotto allora a presentare quest'interpellanza permangono, così spero che il Senato non troverà, come me, inopportuno lo svolgimento di essa anche a tanta distanza dalla presentazione. È noto che da parecchi anni si sono costituite in Paese delle Associazioni di segretari comunali e di medici condotti, le quali con lettere, con circolari, con apposite deliberazioni, hanno fatto conoscere quali fossero le loro intenzioni rispetto agli stipendi che consideravano come irrisori.

Si capisce che in un periodo di tempo du-

rante il quale, tutti, impiegati, professionisti, operai industriali, operai agricoli, hanno procurato di provvedere ai propri interessi, si cerchi con la forza della associazione, permessa dall' art. 32 dello Statuto, di ottenere altri miglioramenti individuali alle intraprese carriere, e quindi anche a quelle dei segretari comunali, e specialmente a quella dei medici condotti, lunga per preparazione di studi, penosa per un insieme di cause, per essere obbligati a vivere in ambienti abbandonati, privi d' ogni risorsa, quasi separati dal consorzio umano, spesso spersi in paeselli di montagna, tali da costringerli forse a ripetere sovente i versi di un poeta popolare de' suoi tempi:

Arte più misera  
Arte più rotta  
Non c'è del medico  
Che va in condotta.

Ma il riunirsi in Associazioni dei segretari e dei medici condotti per ottenere il miglioramento dei loro stipendi che potrebbero anche essere ottenuti gradatamente, presentando reclami, accordandosi coi comuni, non dovrebbe permettere loro di prendere deliberazioni che hanno tutto il carattere di ordini perentori, di decreti coattivi che, secondo me, non spetta a loro di emanare, e che troppo sono in contrasto con la vita dell' ente comune, il quale, soggetto già ad una autorità tutoria, non è affatto disposto a subire imposizioni da una classe di cittadini — rispettabilissimi — ma che non cessano per questo di essere dei loro impiegati e dipendenti.

I comuni riconoscono che gli stipendi d' un tempo oggi non bastano più, e hanno via via bisogno di essere migliorati, specialmente se si considera il maggior lavoro addossato all' ufficio di segretario che è il doppio, il triplo di quello di una volta, sia per nuove leggi approvate dal Parlamento, che hanno un riflesso negli uffici comunali, sia per lavori straordinari che vengono loro affidati anche dalle Prefetture; quando si considera ancora il lavoro aumentato anche nei medici condotti i quali sono anche chiamati a molte altre mansioni, inerenti al loro ufficio e debbono interessarsi di malati sparsi in parecchi chilometri che li tengono occupati quasi l'intera giornata.

I comuni comprendono e riconoscono tutto questo, non è totalmente il desiderio d' aumento

degli stipendi che offende i comuni ma è il modo con cui vengono espressi da questi funzionari, è il decretare fra loro senza farne partecipi i comuni stessi, è informandoli solo a deliberazioni compiute, è l' imporre, ricorrendo al boicottaggio, se non si accettano i loro patti, danneggiando così la vita amministrativa e sanitaria del comune, obbligandolo a spese che gravano sempre più i propri bilanci in causa delle supplenze.

I medici hanno per legge diritto ad una licenza mensile annuale; il comune deve sopprimere a sue spese alla supplenza, la quale costa in media dalle 15 alle 30 lire al giorno, deve provvedere anche in causa di malattia del medico titolare, il quale ha gli aumenti sessennali, e come non bastasse, ha ancora l' interpretazione degli agenti di finanza circa la ricchezza mobile. A tale riguardo mi permetta il Senato che io ricordi come la questione, relativa alla tassa di ricchezza mobile si comprende ed applica.

Si capisce che sullo stipendio annuo dei medici debba essere pagata la ricchezza mobile, la quale viene dal comune rifiuta all' agente delle tasse; ma questi non si accontenta di ciò, indaga perseguita le supplenze, ritrae dai bilanci consuntivi, presso le Prefetture le cifre degli stipendi mensili che il comune paga ai medici supplenti, e invece di considerarli come dodicesimi di stipendi, per trarne vantaggio, con uno zelo — secondo me — ingiusto, li moltiplica per il numero dei mesi annuali e così ne fa risultare come una parte di stipendio annuo che sottopone a ricchezza mobile, mentre che dovrebbe essere lasciato mensile pel suo carattere di provvisorietà e che, non raggiungendo quasi sempre le 600 lire, dovrebbe essere esente, per legge, dalla ricchezza mobile.

La cosa mi sembra tanto ingiusta, che io prego il ministro dell' interno di specialmente occuparsene, considerando la situazione nella quale sono messi i comuni di dover pagare, due volte in un anno, la ricchezza mobile per i propri medici.

I colleghi saranno certamente a conoscenza delle circolari mandate dai medici e dai regolamenti dei segretari per loro desiderati, ma per far constatare come essi con tali circolari e regolamenti tendono ad imporsi, mi permetta il Senato, che brevemente io accenni

a qualche passo di essi, onde dimostrare le buone ragioni che hanno i comuni di lamentarsi.

In una circolare i medici stabiliscono, secondo il numero degli abitanti, quale deve essere la cifra minima fissa di stipendio, di più obbligano i comuni - passato un certo numero di popolazione - ad accrescerlo di un franco per ogni abitante in più e pel primo migliaio, portando così uno stipendio minimo di lire 3000, con una popolazione di 2500 abitanti, a lire 4000 per 3500 abitanti; oltre questo numero di popolazione l'aumento di stipendio sarà di lire 0.50 in più ogni abitante e fino ad abitanti 5500, e a raggiungere poi la cifra di lire 5000 nette. Stabiliscono inoltre una indennità per mezzi di trasporto che non deve essere inferiore a lire 800, senza specificare il genere di trasporto, il quale non può essere certo un'automobile, ma potrebbe consistere in una carrozza, in un cavallo, oppure in un velocipede che richiederebbe un rimborso d'indennità molto minore.

Vi è poi anche un regolamento presentato dai segretari comunali, i quali impongono la sua accettazione da parte dei comuni, boicottandoli senz'altro, se non viene accettato, come fanno i medici. Ecco che cosa impongono essi in riguardo ai loro stipendi.

Per i comuni inferiori a 500 abitanti lire 250 più lire 0.50 per ogni abitante.

Per i comuni da 500 a 3500 abitanti lire una per abitante per i primi 600 abitanti, lire 0.90 per abitante per i successivi da 1301 a 2000, decrescendo poi fino a lire 0,50 per abitante da 3101 a 3500 abitanti, portando sino a lire 3000 lo stipendio per i comuni comprendendo i 5000 e 8000 abitanti.

Nel detto regolamento aggiungono poi quando debba esservi anche un applicato di segreteria, e il *minimum* della paga dei salariati, il numero delle ore di ufficio per settimana.

In un articolo il regolamento dispone:

« In caso di malattia comprovata da regolare certificato medico, l'impiegato o salariato avrà diritto ad un congedo straordinario fino a tre mesi col godimento dell'intero stipendio, se la malattia si protraesse oltre tale termine, l'impiegato avrà diritto di essere del Consiglio comunale collocato in aspettativa per un altro anno con la corrisposta di un assegno corrispondente ai due terzi dello stipendio o salario.

Trascorso il periodo di cui sopra (quasi un anno e mezzo) senza che l'impiegato abbia potuto riprendere le sue funzioni, ovvero si sia restituito al servizio, si intenderà decaduto dall'impiego ».

Nell'articolo seguente dice:

« Se la malattia è stata dall'impiegato contratta in servizio e per cause dipendenti da esso, all'impiegato o salariato spetterà l'intero suo assegno per tutta la incapacità che può arrivare sino quasi ad un anno e mezzo dall'impedimento ».

A queste fanno seguito altre disposizioni che ometto di citare per brevità. Ma cosa ne consegue da queste disposizioni? che il comune si trova nella condizione di dover sempre sborsare altri quattrini per i propri impiegati, perchè per un motivo o per un altro, deve provvedere a supplenze di segretari per sopperire a quelli che non sono in condizioni di prestare servizio.

Ciò mi pare enorme: e lascio giudice il Senato circa la opportunità delle dette deliberazioni delle associazioni dei segretari e dei medici.

Si è cercato giustamente di dare qualche autonomia ai comuni per restituir loro quell'indipendenza e quella forza morale che ha tanto valso a dare importanza ai comuni nei tempi passati; e poi questi enti che hanno delle autorità responsabili, che debbono rispondere dei propri bilanci non possono più neppur prendere una deliberazione perchè se è anche approvata dalla autorità tutoria e non va a genio alle associazioni dei medici e dei segretari si boicotta, si protesta, e si inviperisce sui giornali. E così, oltre all'autorità tutoria, i comuni hanno una nuova speciale autorità, invadente, con prerogative sue proprie.

Mi permetta il Senato che io esponga un caso tipico per addimostrare quello che avviene in taluni comuni e con strani sistemi. In un consorzio medico della provincia di Como è avvenuto questo fatto. Il capo consorzio non aveva fiducia nel medico: passato il tempo di prova, nella votazione di stabilità non l'ha confermato. Gli altri due comuni, che facevano parte del consorzio, che hanno creduto di accettarlo misero il capo consorzio nella condizione di dover accettare il voto della maggioranza. Siccome però il servizio era fatto in modo da non corrispondere agli interessi dei malati del

paese, il comune capo consorzio si trovò nella necessità di dover sciogliere il consorzio e di aprire un concorso speciale autonomo per la nomina di un nuovo medico. Si apre il concorso e si mette nel regolamento del concorso che si ritenevano esclusi da esso quei medici i quali avessero incorso in una censura; e questo perchè il medico dell'antico consorzio si trovava in tale condizione e si voleva non concorresse. Pareva giusto che il comune che doveva pagare un nuovo e più oneroso stipendio, in causa di un medico autonomo, volesse cercare di ottenere il medico migliore che si potesse trovare nel concorso. Si discute nel Consiglio sanitario provinciale questa questione della censura e si finisce per approvare, per dar ragione al comune, che pagando, voleva un medico che presentasse garanzie di compiere il proprio dovere. Al concorso boicottato per tale deliberazione, non si era presentato nessun medico, la Corte suprema dell'associazione dei medici aveva così stabilito e nessuno osava arsi vivo.

Solo quattro o cinque giorni prima che spirasse il termine del concorso si viene a sapere che il medico che già esisteva nel consorzio e che il comune capo consorzio non aveva mai nominato e mai desiderato, per le ragioni già esposte, si presentava da solo al concorso.

Era stato deliberato il boicottaggio da parte della Società dei medici, perchè nel regolamento si era espresso il desiderio che i concorrenti dovessero essere esenti dalla censura. Come mai il boicottaggio veniva tolto solo per il medico che già esisteva nel concorso, per lui unicamente?!

Il sindaco, vedendosi nella strana situazione e cioè che l'unico concorrente nella persona del medico che non aveva mai voluto nominare prima, perchè non riscuoteva la sua fiducia, per disposizioni di legge si sarebbe trovato costretto ad accettarlo perchè altri non si sarebbero presentati, corre dal prefetto, lo prega di prorogare il concorso, onde poter scongiurare il pericolo che minacciava il comune e non essere costretto a subire la volontà dell'associazione dei medici, che agiva in un modo così strano.

E difatti il sindaco non ha subito la volontà del medico, ma ha dovuto piegare la testa di fronte alla minaccia, che si presentava e uni-

camente perchè non avvenissero nuove complicazioni, ed il comune che già tanto aveva sofferto per il servizio sanitario passato, non ricevesse altri danni presenti. Si venne cioè ad un accordo tra il prefetto, il presidente della Società dei medici e il sindaco, in forza del quale si sarebbe tolta la clausola relativa alla censura, ma in pari tempo sarebbe stato tolto il boicottaggio e fatto ritirare il medico già rifiutato dal concorso.

La questione fu dunque risolta ma io mi permetto di domandare all'onor. Presidente del Consiglio, se questi sistemi gli sembrano adatti per un paese civile come il nostro paese e possono ripetersi, in omaggio allo spirito di libertà che lo informa, e debbono essere tollerati!

Sono fatti che non sembrerebbero possibili se non fossero accaduti, e dimostrano che qualche volta il boicottaggio nell'associazione dei medici, assume un carattere di elasticità: e si muta in una questione di speciale interesse personale.

Tutto questo sarà comodo per l'associazione dei medici ma non è tollerabile nè comodo per i comuni quando purtroppo tale sistema viene anche applicato dai segretari comunali, i quali trovano così modo di vendicarsi magari contro i comuni, per non essere stati scelti in qualche concorso.

Io perciò mi permetto di vivamente richiamare l'attenzione del Governo sopra questi gravi inconvenienti, perchè si trovi modo di provvedere e impedire si ripetano. Quando penso a tutto questo io non so davvero comprendere come l'associazione dei segretari comunali e dei medici condotti, associazioni composte di persone civili, intelligenti e tanto benemerite, e che appartengono in gran parte ai partiti radicali, a quelli più avanzati, vale a dire a quei partiti dove il principio della libertà è così intenso e largamente interpretato, vogliano e possano imporsi in tal modo ai comuni, emanando dei decreti veramente dispotici, che neppure in Russia sarebbero forse tollerati.

Questi atteggiamenti poi mi sembrano ancor più gravi e deplorabili quando considero che vengono da associazioni non riconosciute, non costituite in enti morali e che perciò non possono assumere una vera responsabilità giuridica e diventano soli forti - mi permetta l'o-

norevole ministro dell'interno di dirlo francamente — per l'inazione del Governo, inazione che talvolta fa pensare che il Governo sia quasi connivente con queste associazioni, ciò ch'io non credo quando penso che l'onor. ministro dell'interno sa e conosce che deve essere il primo custode dei diritti e degli interessi dei comuni.

Infatti, ogni qualvolta ci si rivolgeva alla prefettura perchè si provvedesse per poter uscire da situazioni difficili e gravi si trovano sempre difficoltà, reticenze, dubbi che finivano per favorire indirettamente le associazioni. Bisogna che nel paese sia tolta questa idea.

Si aumentino gli stipendi quando si trova che occorre, si cerchi di mettere medici e segretari in condizioni da poter far fronte alle esigenze della vita moderna, che non è più come era un tempo, ma da queste società si ricordi che esistono dei comuni e che si debbono rispettare le deliberazioni dei Consigli comunali, rispettare l'autorità dei sindaci che in tal modo vengono completamente esautorati.

Io vorrei anche ricordare alle associazioni, e mi pare sia bene farlo, che esiste nel Codice di procedura penale l'art. 188, l'ultimo capoverso del quale potrebbe essere anche invocato da qualche sindaco, che credesse di voler difendere un po' meglio gli interessi del proprio comune quando si tratta di vere imposizioni messe alle deliberazioni dei comuni, imposizioni che sono previste appunto da quest'articolo.

Io non desidero nè voglio nascano attriti, ma amo si comprenda che il sentimento di libertà e di giustizia, non deve essere monopolio di alcuno, ma pensiero di tutti e che non debbono esservi abusi nè licenze. Si pensi a provvedere di maggiori mezzi i comuni, che da tanto tempo ne hanno fatto richiesta, anche per dare loro il mezzo di venire in aiuto dei propri impiegati, senza bisogno di aspettare quella riforma tributaria di cui si è tante volte parlato, ma che temo dovrà ancora passare del tempo prima che possa essere approvata. Basterà dare qualche piccolo mezzo che l'onorevole ministro dell'interno potrà trovare usando qualche maggiore benevolenza onde far cessare attriti che hanno già troppo durato. Non si può

più permettere che le cose continuino come oggi, perchè potrebbero venirne conflitti maggiori che è bene evitare, specialmente quando si può provvedere e accordarci. Deve cessare questo brutto passato, onde occorre mettere i comuni nella condizione di potere soddisfare alle richieste che vengono loro rivolte e quando sono riconosciute giuste.

Abbiamo avuto ultimamente l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro che ha veramente soddisfatto e allargato il cuore a tutti, nell'apprendere come la situazione del Tesoro dello Stato sia in così buone condizioni, cerchiamo che a questa buona situazione faccia riscontro una migliore situazione finanziaria dei comuni che sono purtroppo colpiti da un debito che va sempre aumentando ogni anno.

Io spero che l'onor. ministro dell'interno vorrà con la sua desideratissima parola — che i comuni aspettano con ansia — portare la persuasione in quest'Aula e nel Paese che un sentimento di giustizia anima sempre il Governo il quale provvederà affinché ognuno, pur cercando di migliorare le proprie condizioni economiche, non si permetta di oltrepassare certi limiti offendendo i comuni; i comuni che comprendono certe situazioni, sono disposti ad accettare i richiesti aumenti a grado a grado, ma, quando si segni verso loro una via diversa, non usando cioè verso loro l'imposizione di decreti coattivi, e volendo essere, con metodi diversi, chiamati a discutere e dire le proprie ragioni, essendo un naturale diritto di chi paga.

Questo per il rispetto che ai comuni si deve, per piccoli che siano, per il rispetto dovuto alle loro deliberazioni, per il rispetto infine che si deve alle autorità comunali e all'alto sentimento della libertà, che è sacro a tutti tanto all'individuo come alle pubbliche amministrazioni. (*Approvazioni*).

#### Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: «Aumento del fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine per l'esercizio finanziario 1911-12».

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato due disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento, il primo per: « Convalidazione del decreto Reale concernente l'accordo provvisorio di commercio, dogana e navigazione tra l'Italia ed il Giappone », che prego il Senato di trasmettere per l'esame alla Commissione dei trattati. Il secondo per: « Anticipazioni da parte della Cassa depositi e prestiti di lire 400,000 alla concessione italiana in Thien-Sin », che prego di trasmettere alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli ministri del tesoro e degli affari esteri della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi, come gli onorevoli ministri hanno chiesto e come del resto deriva dal loro carattere: il primo ed il terzo alla Commissione di finanze, ed il secondo alla Commissione dei trattati.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Continueremo la discussione del bilancio dell'interno.

BENEVENTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Il Senato ha innanzi a sé due relazioni scritte con molta cura: una della nostra Commissione di finanze, alla quale io tributo lode, e l'altra della sottogiunta del bilancio dell'altro ramo del Parlamento.

Io non espongo osservazioni sui vari punti del bilancio e sui vari servizi pubblici, i quali, di giorno in giorno, vanno prendendo forme più complesse e più interessanti; io non reputo necessario ripetere quello che è stato già scritto nelle cennate due elaborate relazioni che ognuno di noi ha potuto leggere. Credo però necessario preliminarmente dover rilevare un fatto, cioè, che quest'anno, presentandosi i bilanci al Senato, non vi si trovano i raffronti fra i vari articoli dell'esercizio venturo e l'esercizio in corso.

Pur fidando su quanto è scritto nella relazione della Commissione, credetti dover mio di vedere quali erano le variazioni apportate ad ogni singolo articolo, ma nella relazione del

Senato non trovai nulla di specifico. Volli consultare il progetto del bilancio presentato all'altro ramo del Parlamento; in esso esistono bensì i numeri in raffronto, ma non si trovano le cifre relative alle variazioni in più od in meno di ciascun numero. Non abbiamo che una sommaria relazione, la quale ci palesa le differenze, per categorie, tra le somme dell'esercizio presente e quelle del 1912-913.

A questo proposito manifesto il desiderio, anzi il voto già altra volta espresso dal Senato, perchè ognuno di noi possa vedere anno per anno le modifiche che si reputano necessarie alle diverse allocazioni in base ai consuntivi.

In sintesi, dalle relazioni sappiamo soltanto, che la previsione per l'esercizio 1912-913 presenta una maggiore spesa di 12 milioni, 732 mila lire e rotti, in confronto dell'anno precedente.

Fatto quest'accenno di semplice forma, verrò alla sostanza.

Non mi fermerò sulle raccomandazioni fatte al ministro dell'interno, Presidente del Consiglio, con le relazioni, dalle due Commissioni dei due rami del Parlamento; dirò soltanto che, pur essendo esse d'accordo nella sostanza di alcune di esse, sono però dissenzienti nel modo di raggiungerne i fini. Ed una di esse è precisamente quella cui ha accennato il collega Arnaboldi: vale a dire nel sistemare le amministrazioni degli enti minori, che ci palesa la urgente necessità della riforma tributaria.

Tanto la relazione della sottogiunta della Camera, quanto quella della nostra Commissione di finanze, mette in evidenza questa imperiosa necessità; ma ne scongiurano la pronta soluzione per ragioni di opportunità. Se l'opportunità può consigliare a non entrare nel vivo dell'argomento, non sarà però male, che se ne incomincino gli studi, perchè, se non si incomincia, non si può certamente finire. Intanto nelle amministrazioni tutto cammina stentatamente; impacciata e poco efficace è tanto l'azione del potere centrale quanto quella degli enti locali; ad ogni piè sospinto sorgono delle opposizioni, contrarietà d'interessi, le quali tutte dimostrano la grande necessità di venire un po' per volta a risolvere questo problema, arduo sì, ma non d'impossibile soluzione.

Per ovviare a questo stato di cose tanto l'una quanto l'altra relazione delle Commissioni dei due rami del Parlamento, accennano alla neces-

sità di affrontare con ponderazione, ma con fermezza la soluzione della tesi.

È necessario ora intrattenermi sulla divergenza che esiste fra le due relazioni relativamente al modo di conseguire il fine.

Secondo il parere della Sottogiunta dell'altro ramo del Parlamento il miglior mezzo di provvedere all'assetto delle finanze delle provincie, sarebbe compendiato in una frase, che rispecchia precisamente ciò che era stato trascritto in quella relazione dall'onorevole Cao-Pinna il quale riporta, riproducendolo, l'ordine del giorno votato nel Congresso delle rappresentanze provinciali tenute il 22 settembre 1911 in Torino, col quale chiedevasi la partecipazione delle provincie ai tributi non fondiari, ed in ispecie all'imposta di ricchezza mobile *per far cessare l'ingiustizia e l'incostituzionalità, che tutte le spese provinciali siano a carico di una sola categoria di contribuenti*, vale a dire dei contribuenti sui beni immobili urbani e rustici.

Questo era il concetto direttivo, al quale si aggiungeva un altro voto, con cui transitoriamente, sino alla desiderata riforma tributaria, chiedevasi la devoluzione a favore delle provincie del terzo decimo dell'imposta fondiaria sui terreni, della metà delle tasse sugli automobili, benefizi già proposti nel disegno di legge n. 330.

All'inverso, non affermata, ma intraveduta nella relazione del nostro Ufficio centrale si trova una frase, che io ho voluto marcare, perchè costituirebbe, direi quasi, il caposaldo; su cui poggerebbe la riforma tributaria secondo il concetto dell'Ufficio stesso. Si legge nella relazione suddetta:

« È vero, che pende innanzi alla Camera un disegno di legge per regolare la materia della sovrainposta fondiaria con la elevazione del limite legale ».

Secondo questo concetto non chiaramente espresso, ma accennato dall'Ufficio centrale, parrebbe, si dovessero colmare tutte le deficienze, e non sono poche, di tutte le provincie d'Italia, con l'inasprimento della sovrainposta sui terreni e sui fabbricati. È notorio, come per difetto di mezzi finanziari, le provincie stanno facendo deperire il grande patrimonio della viabilità, che costituisce uno dei principali coefficienti allo incremento della ricchezza nazionale, e che non interessa solo la proprietà

fondiarìa, ma serve altresì all'esplicazione dei pubblici servizi, relativi all'amministrazione della giustizia, all'irradiarsi e diffondersi dell'istruzione pubblica, al movimento degli agenti della pubblica sicurezza, allo sviluppo del traffico, del commercio, delle industrie e d'ogni sorta di servizio pubblico accessorio. Laonde non è giusto e conveniente, come si diceva bene nella relazione della Sottogiunta parlamentare, che una sola categoria di contribuenti sopporti tutto il peso di un servizio di natura universale.

È qui opportuno conoscere sino a qual punto sono state elevate le sovrimposte sui terreni e sui fabbricati per comprendere quali conseguenze disastrose verrebbero da un ulteriore inasprimento.

Mi venne riferito da una persona che faceva parte della Giunta provinciale amministrativa di Messina che, in un comune di quella provincia si era elevata la sovrinposta fondiaria comunale sette volte, il massimo consentito dalla legge; mi parve inverosimile questa affermazione, tanto più perchè chi la faceva, appartenendo alla Giunta provinciale amministrativa, avrebbe potuto mettere in evidenza questo fatto, trovando modo d'impedirne i sinistri effetti. Volli scrivere all'agente delle imposte di Taormina, da cui quel comune dipende, ed ebbi in risposta, che *Malvagna*, nel cui territorio non esistono proprietari i quali non godano dell'abbuono del 30 per cento, secondo la legge del 1903 (il che vuol dire che in quel comune vi ha una categoria di proprietari che hanno un reddito inferiore alle 6000 lire all'anno), l'aliquota comunale si è elevata pei terreni a 57.68 per cento e sui fabbricati al 52.37 per cento, cioè al disopra di sette volte il massimo dell'aliquota, che è permesso di poter imporre.

La nota ufficiale dell'agente del Catasto, con la data del 22 marzo 1912 ne dà la prova. Vi ha un altro comune della stessa provincia: il comune di Santa Domenica, che ha portato l'aliquota della sovrinposta comunale pei terreni al 21.70 e sui fabbricati al 19.88 per cento.

Nella provincia di Siracusa (e vorrei, che fosse presente il ministro degli esteri, che vi è interessato, trattandosi del comune di Melilli) il comune appunto di Melilli ha raggiunto la cifra complessiva di 57.121 per ogni cento lire di reddito imponibile. Voi capirete quali

siano le conseguenze di una elevazione di ali-quota così spinta, da renderne opprimente, direi quasi, insopportabile il pagamento ai contribuenti. Nella riforma tributaria quale dovrà essere l'indirizzo da seguire? O dare ai comuni, come è proposto da alcuni, del tutto le imposte fondiari sui terreni, ovvero avocarla tutta allo Stato, come avveniva in molte provincie prima della unificazione della Patria. Nel primo caso, perchè i proprietari dei terreni di un comune non sono quelli che vi dimorano, continueranno le sperequazioni e le ingiustizie, giacchè la meno che spende non è quella che paga. Per contrario, se si crederà meglio di affidare allo Stato tutte le imposte fondiari, e lasciare soltanto ai comuni e agli enti locali ogni altra sorta di tasse, le condizioni saranno diverse. Non vi sarà certamente la smania, che è giustamente deplorata dall'Ufficio centrale, per le richieste continuate di novelle autonomie comunali.

Dovendo ogni comune attingere dai tributi puramente locali e pagati dagli abitanti del comune stesso, si rifletterebbe bene dalla universalità, alle conseguenze delle autonomie e si sarebbe parchi e riflessivi nel chiederle. Ma, se per contrario si trattasse di dividere il territorio per averne il massimo profitto a danno dei proprietari non dimoranti nel comune che ne sarebbero i principali contribuenti, come oggi avviene, allora le conseguenze sarebbero diverse, e le domande di novelle autonomie comunali crescerebbero allegramente.

Ho dovuto prendere la parola su quanto ho manifestato al Senato, anche perchè sono stato incitato parecchie volte con lettere e telegrammi da diversi interessati, che si lagnano dello stato attuale che assolutamente non va, e che contraddice i concetti più elementari dell'onestà e della giustizia, che devono essere la base granitica su la quale possa stabilmente elevarsi lo edificio sociale.

Mi risevo di far parola su questioni di indole secondaria, a misura che verremo a discutere degli articoli del presente bilancio.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Una semplice raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno; perchè non mi sembra che in quest'anno sia il caso di entrare nella discussione dei vari capitoli del

bilancio, poichè egli ha la mente troppo assorbita da problemi più gravi. Vorrei solo pregare l'onorevole ministro dell'interno di porre al disegno di legge approvato dal Senato, riguardante il progetto di Codice di procedura penale. Io non ho assistito alla discussione sul detto progetto, ma mi sono accorto che in esso ai funzionari di polizia giudiziaria si fa una parte di diffidenza straordinaria; è un vero regresso sul Codice attuale. L'onorevole ministro, come dirigente la pubblica sicurezza, ha tutto l'interesse che i funzionari di polizia giudiziaria possano compiere non solo le indagini per prevenire i reati, ma anche per iscoprire i colpevoli quando i reati sono commessi. Il nuovo Codice di procedura penale, se fosse approvato nel senso come venne approvato dal Senato, mostrerebbe una diffidenza estrema verso tutti i funzionari di polizia giudiziaria. Lo prego perciò, prima che sia divenuto legge, a volerlo esaminare: l'onorevole ministro ha la mente troppo alta per non comprendere le mie parole.

Non ho altro da dire.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il senatore Foà ha trattato di alcune questioni molto gravi riguardo alla pubblica sanità, e specialmente intorno alle malattie più gravi e più diffuse, quali il vaiolo e la tubercolosi. Egli patrocinava l'idea che si debbano istituire non uno, ma tre - secondo il suo avviso - istituti vaccinogeni di Stato. Realmente nella lotta che ultimamente si dovette ingaggiare contro questa malattia, la quale ebbe qualche diffusione durante lo scorso anno, si accertò che non tutte le qualità di vaccino adoperate sono perfette; e la Direzione generale di sanità sta esaminando il modo di provvedere, per assicurarsi che il vaccino sia di buona qualità.

A me consta, anzi, che alcuni esercenti privati si rivolgono all'estero, non avendo molta fiducia in parecchi degli istituti vaccinogeni italiani. Questo certamente costituisce un grave stato di cose, e per parte mia assumo l'impegno di fare esaminare a fondo la questione; e qualora si riconosca che non si può avere sufficiente fiducia negli istituti privati, non avrò

difficoltà alcuna di adottare un provvedimento radicale: che cioè il vaccino sia dato dallo Stato. Se convenga poi accentrare questa produzione in un istituto solo o farla compiere in tre istituti diversi, è questione puramente tecnica, la quale verrà esaminata dalle autorità competenti, che sono poi le consigliere del ministro dell'interno, e segnatamente dal Consiglio superiore di sanità.

Si è doluto il senatore Foà, ed a ragione, che si faccia una triste propaganda contro la vaccinazione. Partendo da alcuni presupposti scientifici, praticamente dimostrati infondati, si va combattendo l'uso della vaccinazione. Ora, siccome essa è imposta per legge, ho deferito all'autorità giudiziaria gli autori di questa propaganda come diretta ad impedire l'esecuzione delle leggi, e ad incoraggiare la violazione delle leggi esistenti. (*Bene*).

Quanto alla tubercolosi, il Senato sa che questo è uno dei problemi più alti e difficili ora allo studio. Purtroppo la tubercolosi è forse la malattia più diffusa che, con forme diversissime, produce effetti letali, ed ha influenze gravi sulla razza umana, perchè intacca gli organi della vita ed è insidiosissima, come che sia facile a diffondersi. Sono stati proposti rimedi, che scientificamente sarebbero ottimi, la creazione, cioè di molti sanatori per i tubercolosi, a spese dello Stato. Ebbi una volta a fare il calcolo che, se si dovesse provvedere a spese dello Stato, come sono stati fondati in qualche luogo, con tutti i perfezionamenti che occorrono per assicurare una cura efficace, solamente per l'impianto degli Istituti necessari la spesa non sarebbe inferiore ad un miliardo.

Ora, siccome non conviene mai, mirando al troppo, abbandonare ciò che è strettamente necessario e può essere d'immediata utilità, ritengo molto a proposito ciò che ha proposto l'onore senatore Foà, che, cioè, si aiutino in tutti i modi le iniziative private (e questo il ministro dell'interno si propone di fare), cercando, d'altra parte, di eccitare gli Istituti di beneficenza a provvedere a questa forma di malattia, la quale pur troppo è stata in passato molto trascurata, mentre ora si riconosce costituire uno dei problemi più vitali della sanità pubblica. (*Approvazioni*).

L'onorevole senatore Foà, infine, ha proposto che si istituisca una grande scuola di medicina

tropicale per lo studio delle malattie più specialmente diffuse nelle nostre colonie africane. Io credo che anche a questo si potrà giungere, e che questo problema dovrà rientrare nella ulteriore organizzazione degli studi intorno alle nostre colonie. Intanto sono lieto di assicurare il senatore Foà ed il Senato che i sanitari italiani, che sono ora andati in Libia ed ai quali giustamente il senatore Foà ha mandato un saluto per la loro opera altamente benemerita, (*benissimo*) stanno effettivamente compiendo studi pratici speciali sulle malattie più gravi di quei paesi, ed io credo che i risultati di questi studi pratici, potranno costituire un'utile indicazione per l'ulteriore svolgimento di questa necessaria ed indispensabile parte della nostra scienza medica.

Il senatore Arnalboldi ha svolto la sua interpellanza per conoscere il pensiero del Governo circa il contegno delle associazioni nazionali dei segretari comunali e dei medici condotti in quanto esse con speciali deliberazioni, con minacce e con boicottaggi vorrebbero imporsi ai comuni rurali, arenandone la vita amministrativa e sanitaria.

La questione dei medici condotti e dei segretari comunali, come il Senato ricorda, è stata oggetto di molte discussioni e di molti provvedimenti legislativi, perchè non si poteva a meno di riconoscere che i segretari comunali ed i medici condotti, prima delle misure adottate con questi provvedimenti legislativi, erano le vittime dei partiti locali. In molti luoghi, appena cambiava il partito che dominava nel comune, si licenziava il medico condotto ed il segretario comunale, per prenderne altri appartenenti al partito dominante o per lo meno di suo gradimento.

Questo stato di cose era diventato così grave che dovette provvedere con legge ad assicurare la stabilità a questi funzionari. Naturalmente tale stabilità produce alcuni inconvenienti. Essa infatti è talvolta un ostacolo al licenziamento di segretari comunali e di medici condotti, che sarebbe opportuno allontanare dal loro ufficio; ma tra i due mali, quello cioè di avere i segretari comunali e i medici condotti come servitori dei partiti locali e l'altro d'incontrare difficoltà per rimuovere chi fra essi meriti di essere licenziato, credo che sia preferibile il secondo, pur riconoscendo la

necessità di attenuare anche questo inconveniente in tutte le possibili maniere.

Questi funzionari si sono riuniti in associazioni, e questo non deve far meraviglia alcuna, tanto più che, come ho detto si trattava di classi di funzionari che, essendo rimaste per lungo tempo soggette a persecuzioni, sentivano il bisogno di riunirsi per la comune difesa e per il miglioramento delle loro condizioni. Ciò non deve far stupire in un paese, in cui abbiamo visto perfino i magistrati giungere al punto di riunirsi in associazioni. Io non credo che questa sia una buona cosa, (*benissimo*) ma la ritengo molto più compatibile nei segretari comunali e nei medici condotti, i quali non hanno altra tutela ed altra difesa contro i comuni se non nelle loro associazioni.

Ora, noi siamo in un periodo, direi quasi, di transizione. Queste associazioni tendevano a cancellare le ingiustizie che allora esistevano e che in alcuni luoghi esistono ancora. È d'altra parte innegabile che esse talvolta hanno esagerato la loro azione. Il Governo deve vigilare sopra queste associazioni per impedire che trasmodino; ma non ha poi, nelle leggi, armi abbastanza efficaci per reprimere alcuni abusi che si sono verificati. Io ritengo per altro che tali abusi andranno attenuandosi a mano a mano che si sistemeranno le condizioni dei medici condotti e quelle dei segretari comunali. Se poi questi mali, come il senatore Arnaboldi ha accennato, tendessero ad aggravarsi, il Governo allora non mancherà di domandare al Parlamento i poteri per evitare inconvenienti che fossero riconosciuti intollerabili. (*Approvazioni*).

Il senatore Arnaboldi sollevò la questione dell'applicazione della imposta di ricchezza mobile agli stipendi che durano solo una parte dell'anno.

In realtà, la nostra legge sulla ricchezza mobile guarda al reddito in ragione di anno e, se anche il reddito dura una parte dell'anno, il comune deve pagare l'imposta di ricchezza mobile. Se in qualche caso l'applicazione dell'imposta non è stata fatta giustamente, la legge indica i rimedi; vi sono le commissioni comunali e provinciali a cui si può ricorrere.

Il senatore Beneventano fece una questione di forma ed una questione di sostanza molto più grave della prima. La questione di forma

è che il bilancio, come viene presentato al Senato, contiene solo la indicazione delle cifre che si domandano per i vari capitoli e non porta il confronto con le cifre dell'anno precedente.

Ma il senatore Beneventano sa che i bilanci vengono presentati al Senato, come sono stati approvati dalla Camera dei deputati, e non sarebbe in facoltà del Governo di aggiungerci nulla. Dove qualche differenza di cifra sia molto rilevante il Governo potrà farla notare nella relazione, ma il bilancio al Senato non può essere presentato se non come è stato approvato dalla Camera dei deputati. Del resto il senatore Beneventano è così pratico di questa materia che vedrà essere molto facile fare il confronto: basta prendere il bilancio dell'anno precedente e confrontarlo con quello presentato al Senato, per vedere immediatamente la differenza di cifre.

Riguardo alle finanze locali, il senatore Beneventano trova un male anche più grave; ed a ragione l'onorevole relatore dice che è un male non facile a rimediare, in quanto che egli afferma che alle spese dei comuni e delle provincie concorre unicamente l'imposta fondiaria. Ora, il senatore Beneventano deve ricordare che i comuni hanno diritto di imporre la tassa di famiglia, la quale colpisce tutti i redditi dei cittadini, anche il reddito di ricchezza mobile. Avviene in pratica che i comuni, non volendo prendersi l'odiosità di imporre questa tassa, desidererebbero che se la prendesse lo Stato. Ora, non si vede la ragione perchè lo Stato debba secondarli. Dal momento che i comuni hanno la facoltà di colpire con quella tassa, se ne servono; il volere che lo Stato esiga la ricchezza mobile e ne dia una parte ai comuni, mi pare che sia lo stesso che voler gettare tutta l'odiosità delle spese sull'ente Stato. Io credo essenziale che ciascun ente risponda delle spese che fa. Il senatore Beneventano ha poi osservato che vi sono comuni, dove le sovrimposte comunali sono sei o sette volte maggiori delle imposte erariali. Ciò è verissimo, ma avviene là dove le imposte erariali, per non essere ancora avvenuta la perequazione fondiaria, sono minime. Vi sono comuni dove l'imposta erariale non rappresenta neppure l'1 per cento. Qui il confronto delle aliquote non costituisce nulla di reale; è una questione di pura forma.

In Italia abbiamo una enorme sperequazione.

Nella provincia di Grosseto quasi tutti i comuni hanno il 400 e il 500 per cento di sovrimposta, ma ciò perchè, quando fu fatto il catasto toscano, la provincia di Grosseto era quasi del tutto incolta ed aveva quindi imposte tenuissime. Ora i comuni hanno imposte che importano cinque o sei volte l'imposta erariale; ciò non vuol dire che i contribuenti siano oberati al di là del giusto, ma soltanto che essi pagano allo Stato molto meno di quanto dovrebbero pagare.

Il senatore Astengo ha fatto una raccomandazione che io trasmetterò al mio collega della grazia e giustizia. Egli teme che alcune disposizioni del nuovo Codice di procedura penale tolgano autorità ai funzionari di polizia giudiziaria.

Io sono nella stessa condizione dell'onorevole Astengo: non ho fatto uno studio a fondo del Codice di procedura penale, e non sarei quindi in grado di dire quali disposizioni del Codice di procedura penale possano produrre questi effetti. Ma non mancherò di richiamare l'attenzione del collega ministro di grazia e giustizia, quando dovrà provvedere alla compilazione definitiva del Codice di procedura penale, affinché tenga conto della necessità che, nell'interesse della giustizia, i funzionari di polizia giudiziaria, l'opera dei quali costituisce un efficace complemento a quella dell'autorità giudiziaria, siano messi in condizione di esercitare le loro funzioni. (*Approvazioni*).

ARNABOLDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNABOLDI. Io avevo un grande desiderio di potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onor. ministro dell'interno, ma essa è tale che io non posso — anche con tutta la più buona volontà — dichiararmi soddisfatto che solo in parte.

Io manifestai all'onor. ministro dell'interno il desiderio dei comuni, i quali da molti anni soffrono per essere sottoposti alla volontà di due associazioni, e mentre hanno riconosciute alcune delle domande che loro si sono rivolte, e sono da altra parte in una situazione da non poter discendere a tutti i desiderati loro espressi, per non compromettere le condizioni del bilancio.

Io avevo pregato l'onor. ministro dell'interno di aiutare finanziariamente i comuni, pensando

alla situazione speciale in cui questi comuni si trovano, pur avendo applicato tutte le tasse del focatico, sugli esercizi e vendita di vetture, animali domestici, e questo dopo gli aumenti della sovrimposta comunale. Io avevo pregato l'onor. ministro dell'interno di provvedere a che ai desiderati finanziari dei comuni già richiesti e in Senato e nella Camera fosse provveduto onde venissero più facilmente tolti quegli attriti che ora si verificano tra i comuni e le associazioni cui ho accennato e che si ripetono ad ogni istante, e di tutto questo non mi ha dato categorica risposta.

Il ministro dell'interno non ha fatto che dirmi che provvederà quando i fatti si ripeteranno e quando si vedrà che questi abusi continueranno; ma, onor. ministro, non le pare che bastino i sistemi ed i fatti da me citati senza volerne fare constatare altri? dunque i comuni dovranno sottostare ad una nuova sequela d'anni di prova? Non le pare siano sufficienti le dimostrazioni che ho dato in tutti gl'inconvenienti verificatisi? non teme i pericoli avvenire? le conseguenze che ne possono derivare?

Dico il vero, speravo dall'onor. ministro dell'interno una risposta più decisa, provvedimenti più immediati e salutari in modo che potessi, anche a nome dei comuni, portarle il loro vivo ringraziamento, ma sono spiacente invece di dovermi tacere insoddisfatto, riserbandomi di ritornare sull'argomento.

BENEVENTANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Devo chiarire quanto dissi. Io non affermài che si doveva cedere alle provincie una quota parte della tassa non fondiaria, mi limitai soltanto a leggere quella parte, che riguardava questa proposta nell'ordine del giorno votato nel congresso dei rappresentanti delle provincie.

Questo concetto non è nell'ordine delle mie idee, perchè ho ben altri concetti circa la riforma tributaria. Credo, che vi debba essere una separazione netta dei tributi. Spero che l'onorevole Presidente del Consiglio avrà rettificato nella sua mente il senso della dichiarazione da me fatta.

Non è esatto che il reddito imponibile, che risulta dai ruoli catastali delle provincie siciliane, sia da mettere alla pari di quello della Toscana e della Lombardia: vi è una grandis-

sima differenza per l'epoca, in cui avvenne la catastazione.

La catastazione avvenne in Sicilia nel 1852 e posso dire che colla nuova perequazione vedrete, che vi sono delle voci, che si ridurranno forse al quarto di quello che figurano nell'attuale catasto.

Ho voluto fare questa dichiarazione per far comprendere, che la elevatezza dell'aliquota non è semplicemente figurativa, ma è reale, e che questo fenomeno si verifica appunto perchè i possessori dei terreni non sono gli abitanti dei comuni nel cui territorio i beni son siti.

Questo ho voluto esporre per trarne la conseguenza, che a parte della ingiustizia dell'applicazione delle tassazioni, il sistema attuale impedisce, come lo impedì quando io faceva parte dell'altro ramo del Parlamento l'attuazione della benefica circoscrizione amministrativa e giudiziaria reclamata dalle mutate contingenze. Si combatteva per mantenere una posizione contro il buon senso, contro la necessità rivelata dalle mutate relazioni tra provincie e comuni.

Ecco, onor. Presidente del Consiglio, quello che ho avuto in animo di dire.

INGHILLERI, *relatore*. Domando di parlare.  
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGHILLERI, *relatore*. Dopo le spiegazioni date dall'onor. Presidente del Consiglio, a me non resta che dire poche parole.

Mi si consenta però di seguire, nel rispondere ai vari oratori, l'ordine inverso col quale essi hanno parlato.

Comincerò quindi dall'onor. Astengo, il quale fece alcune osservazioni circa la funzione degli ufficiali di polizia giudiziaria nel nuovo progetto di riforma del Codice di procedura penale.

Questo progetto è stato or non è molto discusso in Senato; ed io stesso ho fatto parte della Commissione che l'ha esaminato. Veramente in esso vi sono delle disposizioni che possono scemare un po' l'autorità degli ufficiali di polizia giudiziaria; ma la Commissione del Senato in gran parte le ha modificate, cominciando da quella che riguardava l'obbligo che avrebbero gli ufficiali di polizia giudiziaria all'udienza di dichiarare il nome delle persone che in modo confidenziale li hanno aiutati nelle loro ricerche.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sarebbe la soppressione di ogni polizia.

INGHILLERI. Si trattava di una disposizione così enorme che tutta la Commissione si è ribellata a questa innovazione, la quale arrecherebbe un gran turbamento in tutto l'organismo della polizia giudiziaria.

Quindi il senatore Astengo stia tranquillo, perchè le discussioni fatte in Senato e che si svolgono ora alla Camera non rappresentano altro che manifestazioni di desideri e non già voti, nè del Senato nè della Camera, giacchè la redazione definitiva del Codice di procedura penale è domandata al Governo, sentito il parere di una Commissione, la quale sarà costituita in seguito, in modo che il Governo ha tutto il tempo per ponderare quali sono le disposizioni che si possono accettare e quali arrecherebbero innovazioni non certo feconde ed utili per la ricerca dei colpevoli e per la giustizia punitiva.

Quanto all'onor. Beneventano ha già risposto l'onor. Presidente del Consiglio in modo esauriente. Io dirò solo che una riforma dei tributi locali non è possibile farla senza l'addentellato di altre riforme sostanziali in tutto l'organismo tributario del regno.

Perchè il suo desiderio possa essere soddisfatto, si richiedono tempi molto riposati e tranquilli. Abbia un po' di calma l'onor. collega, chè certamente l'onor. Presidente del Consiglio a suo tempo penserà anche a questa riforma. Per ora ciò non mi pare assolutamente possibile.

Riguardo al senatore Arnaboldi dirò che realmente nè i medici nè i segretari comunali oggi si possono lamentare, perchè realmente hanno delle guarentigie molto serie, specialmente i medici condotti, giacchè con la legge del 1904 si è anche pensato a deferire alla Giunta provinciale amministrativa la facoltà di poter ritoccare i capitoli per ciò che riguarda gli stipendi. Vi è tutta una legislazione che determina la loro stabilità; mi pare quindi che anche pei medici condotti, come pei segretari comunali, non vi sia da ritoccare nessuna disposizione di legge. Non v'è dubbio che questi segretari comunali e questi medici condotti si sono riuniti in federazione con discipline rigorose fra di loro, ma questo fenomeno non fa

paura, finchè le federazioni svolgono la loro attività per proteggere i diritti e le ragioni della loro classe, ma è fenomeno sociale morboso forse non immedicabile, quando si manifesta con forme di nascosta violenza.

Comprendo lo sciopero, comprendo come esso sia un diritto per gli operai; diritto ch'è stato ammesso anche dal Codice; però al diritto dello sciopero si è sostituita una forma che io chiamerei la ipocrisia dello sciopero: l'ostruzionismo, il quale poi in sostanza non è che la esecuzione formale della legge per non raggiungere lo scopo che il legislatore si era prefisso.

Ma, non potendo sempre giovarsi dell'ostruzionismo sotto una nuova forma; ed io ritengo che esso sia l'atto più violento che queste federazioni possano esercitare (*Bene!*), manifestano tutta la loro attività in rapporto ad una determinata classe, alla quale si vieta l'esercizio individuale della propria professione.

Per questa forma violenta, sotto la quale si manifesta l'attività di queste federazioni, io ho la convinzione che frugando nel Codice penale qualche cosa si troverà da poter loro applicare, tanto più ch'oggi si riconosce che le persone giuridiche sono anche responsabili in modo penale. La questione è di trovare il soggetto attivo del reato, appunto perchè queste federazioni ordinariamente hanno un organismo, ma interno, che non si conosce; hanno un presidente, il cui nome si ignora, di modo che è difficile colpire coloro che sono i motori di tutti questi atti di violenza, ma in ogni modo, io sono convinto che se una disposizione non si può trovare nel Codice penale, con la quale si possa ovviare a questo grave inconveniente, verrà il giorno in cui il Governo sarà costretto a disciplinare questa materia, adoperando la più larga libertà verso queste federazioni, ma facendo in modo che esse non possano esercitare, atti tali di violenza, da impedire ad ogni individuo di poter fare il proprio dovere, o di esercitare la propria professione.

Circa le osservazioni fatte dal senatore Foà, io non posso fare a meno di ringraziarlo delle parole benevole che ha avuto per la Commissione di finanze, la quale si è interessata di questa parte importantissima della igiene pubblica che riguarda la profilassi del vaiolo.

Non farò qui la storia dell'istituto vaccino-

geno, esso visse, e visse vita propria, rigogliosa, prospera; una vita che rendeva, che fruttava allo Stato, tanto che non solo si pagavano gli stipendi dell'impiegati, ma siccome allora esisteva una scuola d'igiene, coi profitti dell'istituto vaccinogeno si alimentava in parte la scuola.

Quanto alla scuola d'igiene io debbo dichiarare, poichè ho avuto la fortuna, io profano e laico in materia, di star sempre in mezzo a questo organismo e ho potuto convincermi che se c'è qualche sapore di igiene, qualche idea che già si è volgarizzata in fatto di igiene, tanto beneficio si deve alla scuola d'igiene. Era fatto l'obbligo a tutti i medici d'imparare almeno i principii dell'igiene e questi medici venivano così ad acquistare un patrimonio che potevano spendere nei piccoli paesi in rapporto alla incolumità pubblica.

Ma questo istituto vaccinogeno morì di morte violenta. Non so spiegarne i motivi, ma è morto e sepolto. Non si potrebbe farlo rivivere? Il senatore Foà ha ricordato che in Germania vi sono 22 vaccinogeni di Stato, comprendo che questo numero esagerato si abbia in Germania perchè è composta di tanti Stati, e staterelli ora assorbiti ed ogni piccolo staterello aveva il suo istituto vaccinogeno.

Ma per noi è di una grande importanza la rinascita di questo istituto. Parlo non per sentita dire ma per esperienza: accenno ai guai patiti da una grossa città — il vaiolo invase; gli aggrediti dal male furono moltissimi, i morti credo che superarono i duemila. Ebbene il Municipio domandava il *pus* vaccino a tutti gli istituti d'Italia; il *pus* vaccino era mandato ma era di nessuna efficacia. Ed io credo che la strage che si verificò in quella grossa e popolosa città si debba proprio al *pus* vaccino che non aveva tutte le qualità per potere svigorire l'opera del male.

So che vi è una propaganda contro la vaccinazione, ma a me non fa impressione.

Proprio poco tempo fa io leggevo nel Macaulay che un certo Henning fu il primo che illuminò le vie di Londra. Ebbene si fece un grande scalpore contro questa grande innovazione.

L'autore dice che tutte le novità hanno insani oppositori; e ricorda che anche la vaccinazione ebbe i suoi insani oppositori. Quel grande storico chiama insani tutti coloro i

quali si adoperano a fare questa propaganda che danneggia grandemente la pubblica incolumità.

Ora, se vi è necessità di avere un pò di *pus* buono, se gli istituti privati non danno tutte le garanzie che sono richieste dalla scienza, se la spesa non è molta, e se questa spesa frutta, io domando perchè almeno non farne uno? Sono convinto che la creazione di un Istituto vaccinogeno incoraggerà la creazione di altri Istituti consimili. L'importanza di questo Istituto vaccinogeno ve la dimostra Torino. Io ho letto nella relazione della società d'igiene, che in Torino il vaiolo era endemico, 30 o 40 anni indietro, ed ogni cinque o sei anni diventava epidemico. Ebbene, è venuto il Municipio il quale, conscio dei propri doveri, ha creato un Istituto vaccinogeno comunale. Il prof. Ramello, che ha a disposizione questo strumento importantissimo, ha distrutto la malattia in Torino, ove da moltissimi anni, non solo non vi è epidemia di vaiolo, ma anche come malattia endemica è del tutto scomparsa. Questo esempio ci dovrebbe incoraggiare a fare in modo che questa proflassi di così grande importanza non solo per evitare la malattia ma anche per non far degenerare la razza, si debba ovunque osservare, che si creino questi Istituti vaccinogeni, che si diano alla Sanità pubblica gli istrumenti necessari per fornire i mezzi idonei a prevenire l'invasione vaiolosa.

Quanto agli Istituti antitubercolari io mi associo alle parole del senatore Foà, insigne scienziato, ma credo che ancora in questa materia si va, come dice Dante,

come uom che va nè sa dove riesca:

perchè effettivamente non credo che ancora vi siano tali mezzi di protezione da poterli adottare con certezza di buoni risultati. La malattia è molto diffusa.

Ricordo di aver letto che otto decimi dei morti, quando vengono sottoposti alle operazioni di anatomia patologica, erano già anche in modo iniziale tocchi dal vizio tubercolotico.

La malattia è molto grave; ma se non si può reprimere, certo si può prevenire e provvedere per prevenirla. Speriamo che con questi istituti antitubercolari, istituti privati aiutati

dal Governo, si possa fare una lotta efficace contro questo morbo crudele.

Quanto alle federazioni di assistenza, io non posso che associarmi al desiderio espresso dal senatore Foà. La legge del 1904 è una legge di grande importanza in questa materia, giacchè essa ha dato speciali attribuzioni alle Commissioni provinciali di beneficenza per promuovere queste Federazioni. Ma è necessario che queste Federazioni per le opere di pubblica assistenza acquistino sempre maggiore importanza, anche perchè in Italia la pubblica assistenza è molto deficiente e non corrisponde alle grandi necessità sociali che incalzano da ogni lato.

In quanto alla istituzione della scuola di medicina tropicale, ha già risposto l'on. ministro ed io non mi trovo in grado di aggiungere altro a questo proposito.

Concludo dicendo che io sono lieto, sono felicissimo di potermi associare alle parole dell'on. Foà e fatte proprie dall'on. ministro, relativamente alle condizioni igieniche e sanitarie del nostro paese in genere e dei nostri soldati dell'esercito e dell'armata.

Realmente la sanità pubblica, la sanità militare, tanto dell'esercito quanto della marina, riuniti insieme in un grandissimo ed altissimo scopo, hanno dato risultati veramente meravigliosi. La sanità pubblica nello scorso anno ha sostenuto una lotta a corpo a corpo contro gravi malattie infettive ed epidemiche, specialmente contro il colera ed il vaiuolo, ed ha sostenuto questa lotta con un personale non molto adeguato ai bisogni; ma il risultato è stato quale più grande non si sarebbe potuto desiderare.

Io perciò non posso che associarmi con lieto animo alle parole di lode che sono state rivolte alla Direzione generale della sanità pubblica ed all'Ispettorato generale di sanità dell'esercito e della marina. Sciolgo anzi un inno di lode al loro indirizzo, augurandomi che l'attuale favorevole condizione di cose perduri e che sempre meglio possa farsi per l'avvenire. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione dei capitoli che rileggo.

## TITOLO I.

## SPESA ORDINARIA.

## CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse) . . . . .	1,305,405 »
2	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	88,000 »
3	Ministero - Retribuzione agli scrivani ed inservienti giornalieri (Spese fisse) . . . . .	97,810 »
4	Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	20,000 »
5	Spese per la copiatura a cottimo . . . . .	60,500 »
6	Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti . . . . .	32,000 »
7	Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	123,900 »
8	Ministero - Fitto di locali per uffici dell'Amministrazione centrale (Spese fisse) . . . . .	33,800 »
9	Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali . . .	27,400 »
10	Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse) . . . . .	691,142 »
11	Consiglio di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	51,000 »
12	Consiglio di Stato - Spese d'ufficio . . . . .	40,000 »
13	Consiglio di Stato - Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	42,500 »
14	Funzioni pubbliche e feste governative . . . . .	25,000 »
15	Medaglie e diplomi per atti di valore civile - Sussidi a benemeriti e loro famiglie . . . . .	7,000 »
16	Personale del servizio araldico - Stipendi (Spese fisse) . . . . .	6,600 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	2,652,057 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1912

	<i>Riporto</i> . . . . .	2,652,057 »
17	Personale del servizio araldico - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	1,070 »
18	Spese diverse pel servizio araldico (art. 10 del R. decreto 2 luglio 1896, n. 313) . . . . .	9,330 »
19	Indennità di traslocamento agli impiegati . . . . .	235,000 »
20	Indennità di missione agli impiegati ed al personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale, escluse quelle per gli addetti ai Gabinetti del ministro e del sotto-segretario di Stato . . . . .	1,150,000 »
21	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria) . . . . .	16,000 »
22	Spese di posta . . . . .	12,000 »
23	Spese di stampa . . . . .	113,050 »
24	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . .	32,700 »
25	Residui passivi eliminati a senso dell'art 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
26	Compensi ad impiegati, scrivani e basso personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato, della Consulta araldica e degli archivi di Stato per lavori straordinari e maggiore orario . . . . .	57,290 »
27	Sussidi ad impiegati, scrivani ed al basso personale in servizio nell'Amministrazione centrale e provinciale, nel Consiglio di Stato e negli archivi di Stato . . . . .	25,000 »
28	Sussidi al personale già appartenente all'Amministrazione dell'interno, e rispettive famiglie . . . . .	40,000 »
29	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine) . . . . .	2,000 »
30	Spese di liti (Spesa obbligatoria) . . . . .	3,000 »
31	Indennità, diarie, compensi a membri di Commissioni giudicatrici di esami ed ai rispettivi segretari e spese diverse per gli esami stessi . . . . .	41,000 »
32	Indennità ai membri della Commissione reale pel credito comunale e provinciale per la trattazione degli affari riguardanti la municipalizzazione dei pubblici servizi . . . . .	5,000 »
33	Spese casuali . . . . .	50,000 »
		<hr/> 4,444,497 » <hr/>

<b>Debito vitalizio.</b>		
34	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie.	8,200,000 »
35	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83, e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti . . . . .	100,000 »
		8,300,000 »
<b>Spese per gli Archivi di Stato.</b>		
36	Archivi di Stato - Personale (Spese fisse) . . . . .	802,512 »
37	Archivi di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	13,600 »
38	Spese d'ufficio, di ordinamento e di ispezione agli Archivi di Stato .	65,000 »
39	Fitto di locali per gli Archivi di Stato (Spese fisse) . . . . .	40,595.63

DALLOLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLOLIO. Ho domandato la parola per rivolgere una raccomandazione all'onor. Presidente del Consiglio intorno ai locali dell'archivio di Stato di Bologna. L'onor. ministro sa che questa è una questione da lungo tempo agitata: la condizione di quei locali è veramente pessima, perchè gli importantissimi documenti di questo archivio sono raccolti in tre diversi punti della città, in parte in ambienti pochissimo adatti, anzi in taluni per nulla adatti, ma che si sono dovuti adibire a questo uso per forza di necessità. Ora, da parecchio tempo era stato fatto uno studio per cercare di provvedere in modo radicale e definitivo alla bisogna. Prima fu mandato, alcuni anni or sono, un architetto a fare uno studio per la costruzione di un edificio apposito per l'archivio di Stato, ove raccogliere tutti questi documenti dispersi, ma non se ne seppe più nulla. Poi venne in campo un'altra idea: quella di costruire un grande palazzo demaniale sull'area dell'antico convento di San Francesco, nel quale dovessero trovar luogo l'archivio di Stato, gli uffici di finanza e gli uffici del Genio civile. Pareva che questo progetto dovesse arrivare a buon fine, ma al-

l'ultimo momento sorsero difficoltà, credo da parte dell'autorità militare ch'era in possesso di una parte di questi locali, in modo che anch'esso non fu portato a compimento. Ora io non voglio patrocinare l'esecuzione di uno o di un altro progetto, nè dire quale sia il miglior modo di provvedere, perchè naturalmente il Governo conosce molto meglio di me le cose, e può giudicare da sé quale sia il provvedimento preferibile; ma voglio soltanto far presente al Governo la condizione penosa nella quale da tempo si trova l'archivio di Stato di Bologna.

Intanto si è provvisoriamente provveduto mediante la rinnovazione degli affitti col comune, che possiede la parte principale dei locali, ma bisognerà venire a qualche provvedimento definitivo, perchè oggi parte di questi documenti non possono essere custoditi in modo rispondente alla loro grandissima importanza. D'altra parte anche i tre locali attuali diverranno, come già sono divenuti in buona parte, sempre più insufficienti a cagione del grande accumularsi delle carte. Anzi questa ristrettezza di locali impedisce anche alla molta e lodevole attività del soprintendente di quell'archivio di procurare che archivi privati siano depo-

sitati nell'archivio di Stato, come è stato fatto in passato per molte importanti raccolte, con vantaggio grande degli studi.

Mi sono creduto in dovere di far presente questa condizione di cose all'onorevole ministro, perchè voglia farne oggetto della sua vigile attenzione; e sono sicuro che le informazioni che raccoglierà confermeranno quello che sono venuto dicendo intorno alla necessità di un pronto e radicale provvedimento.

E giacchè ho la parola intorno a questo argomento vorrei fare un'altra raccomandazione, che tocca un punto più alto e più generale, che non sia quello dei locali di uno speciale archivio di Stato; raccomandazione nella quale credo di aver consenzienti tutti coloro che tengono agli studi, specialmente a quelli della storia del nostro risorgimento; e cioè che si trovi modo di estendere la comunicazione e l'esame dei documenti esistenti negli archivi di Stato che ora sono ristretti ad un'epoca ancora molto remota.

Gli studi di storia del risorgimento fortunatamente in questi ultimi tempi hanno preso una grande diffusione, ma sono impediti dalla difficoltà di poter esaminare gli atti che si riferiscono agli avvenimenti più recenti. In altri paesi vi è maggior larghezza che non in Italia; cito per esempio l'Austria. In Austria è possibile, anche agli stranieri, esaminare i documenti degli archivi di Stato fino ad epoca molto più prossima che non sia quella per la quale ciò è consentito in Italia. A me stesso è accaduto, dovendo fare ricerche intorno agli avvenimenti del 1848, di poter avere comunicazione di atti dell'archivio di guerra di Vienna fino alla fine del '48, ciò che in Italia non sarebbe possibile. Credo poi che se la mia raccomandazione potrà essere accolta, si gioverà molto alla serietà di questi studi; perchè documenti relativi al nostro risorgimento, posteriori al 1815, sono posseduti, non solo dagli archivi di Stato, ma anche da altri istituti e da privati. Ora, di questi è possibile aver conoscenza, ma le pubblicazioni che si fanno basandosi unicamente sopra questo materiale, riescono necessariamente parziali, non possono rispecchiare tutta intera la verità, finchè all'esame siano sottratti atti importantissimi, forse i più importanti, quali sono quelli che si conservano negli archivi di Stato.

Prego quindi il Presidente del Consiglio di tener conto di questa raccomandazione nell'interesse degli studi e della desiderata diffusione nel popolo della conoscenza della storia del nostro risorgimento.

DEL LUNGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL LUNGO. Mi unisco di tutto cuore a quest'ultima parte delle cose dette dal senatore Dallolio, perchè il divieto di comunicazione di documenti storici attinenti al nostro Risorgimento, è in tali limiti, che, dico francamente, non fanno onore al nostro Paese. È una inquisizione quasi che si esercita sopra documenti attinenti ad una parte così gloriosa e così bella della nostra storia, la quale è interesse di tutti, e degli studiosi e del Governo, che sia portata alla maggiore cognizione. I limiti che sono posti alla comunicazione dei documenti dalle Direzioni degli archivi di Stato agli studiosi, in verità non si vede con qual criterio siano stabiliti: è un chiudere le porte, dicendo, sin qui si arriva, di qui in là non si passa, senza che emergano ragioni di fatto che siano giuste e tali da fare intendere perchè e come il divieto si eserciti. Dubito che questa materia sia studiata colla maturità dovuta: certo è che le condizioni le quali regolano ora la comunicazione dei documenti storici attinenti al nostro Risorgimento, non appaiono razionali; e quindi è doveroso, nell'interesse degli studi e per il decoro del Governo, che l'onor. Presidente del Consiglio vi porti la sua attenzione e provveda in proposito, associandomi io, in questo, a ciò che ha detto così bene il collega senatore Dallolio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Assicuro il senatore Dallolio che farò studiare diligentemente la questione dei locali per gli archivi di Stato di Bologna; ma, nell'esaminare la questione dei locali, io ritengo che bisognerebbe considerare un altro lato del problema, quello, cioè, di non ingombrare gli archivi con una massa enorme di carte inutili, perchè quest'ingombro, mentre non consente di provvedere locali adatti, rende anche difficile la ricerca e lo studio dei documenti. Noi abbiamo il difetto di conservare

moltissime carte le quali non hanno più alcun valore storico, nè sono tali da formare oggetto di studi amministrativi. Bisognerà, ripeto, esaminare i due lati del problema: la semplificazione degli archivi e la provvista di locali che consentano la buona custodia dei documenti, in modo che coloro i quali vogliono fare degli studi trovino una classificazione ed un collocamento che agevolino le ricerche. Quanto al problema più grave, che è stato posto dagli onorevoli senatori Dallolio e Del Lungo, devo osservare che ci vuole molta prudenza nell'aprire gli archivi del nostro Risorgimento, e penso che non si possano dire tutte le ragioni che consigliano di usare qualche riguardo nel permettere lo studio di questi documenti.

Mi ricordo che ebbi delle insistenze, qualche anno fa, affinché una data serie di documenti relativi a movimenti patriottici fosse consegnata agli studiosi. Li vobli vedere io stesso, e, dopo averli letti, vi scrissi sopra: « Da conservare ancora per un tempo abbastanza lungo ».

In queste cose ci vuole prudenza; non è bene sfatare delle leggende che sono belle e che solo i posteri studieranno a dovere. Il farlo oggi, in cui il ricordo è ancora così vicino, potrebbe dar luogo ad inconvenienti.

Tutti questi pericoli sono noti ai direttori degli archivi, che sanno il valore dei documenti affidati alla loro custodia. Allorquando è possibile mettere gli atti a disposizione degli studiosi, senza alcun pericolo per il buon nome di persone e di famiglie ancora oggi molto rispettabili, essi hanno l'ordine di usare le massime facilitazioni.

Dichiaro però che non potrei consentire ad aprire senz'altro tutti gli archivi, perché molte volte ci si può anche trovare di fronte a documenti non veri, che, senza il controllo di altri, potrebbero dar luogo a leggende false e non buone.

Sono perciò convinto che un po' di prudenza sia sempre consigliabile a questo riguardo.

Entro questi limiti, per parte mia cercherò di facilitare il più possibile lo studio a tutti coloro i quali vorranno esaminare i documenti relativi alla nostra storia. (*Approvazioni vivissime*).

MAZZIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI. La questione sollevata dagli onorevoli colleghi circa la comunicazione degli atti di archivio agli studiosi, non è certamente nuova; essa è stata molto discussa nel Consiglio degli archivi.

Il regolamento vigente su di essi stabilisce che si possano leggere soltanto gli atti anteriori al 1815. È vietata qualsiasi comunicazione degli atti successivi a quel periodo, sia che si tratti di atti per loro carattere riservati, ovvero che si tratti di semplici atti amministrativi; basta che i documenti si riferiscano ad un periodo storico posteriore al 1815 perché sia interdetto ai direttori degli archivi di darne comunicazione.

Evidentemente questo divieto costituisce una grave difficoltà per gli studi della storia del risorgimento la quale secondo l'opinione quasi generale degli scrittori comincia dal 1796, cioè dall'invasione francese.

Ora, si comprende benissimo che, essendo pubblici soltanto alcuni atti anteriori al 1815, una gran parte del periodo del Risorgimento sfugga assolutamente alle ricerche degli studiosi, dovendo esse limitarsi al periodo dal 1796 al 1815.

Queste difficoltà furono discusse largamente nel Consiglio degli archivi in occasione degli studi per compilare un nuovo regolamento; si vide la necessità di estendere la pubblicità degli atti fino al 1847, restando fermo il divieto per tutti gli atti successivi.

Ma questo nuovo regolamento, per quanto è a mia notizia, non è stato ancora approvato di guisa che permane ancora il divieto di ogni comunicazione per gli atti posteriori al 1815, divieto che rende assolutamente impossibile qualsiasi indagine seria su gli avvenimenti della redenzione nazionale. Io convengo perfettamente nel giudizio nel Presidente del Consiglio, che questo argomento della comunicazione degli atti di archivio bisogna guardarlo non solo dal punto di vista dell'interesse degli studiosi, ma anche sotto altri riflessi.

Negli archivi si trovano documenti di carattere riservatissimo, che contengono apprezzamenti i più delicati sopra famiglie e sopra persone.

Il portare a cognizione di chiunque si presenti carte così importanti, può dar luogo ad indiscrezioni le quali turbino la pace delle famiglie, e gettino, spesso ingiustamente, una

luce sinistra sulle persone. Bisogna trovar modo di conciliare l'interesse degli studi con quelle riserve che sono dovute ad alcuni atti dai quali può dipendere il buon nome delle famiglie.

Negli atti di polizia dei passati Governi vi sono di frequente informazioni certo non serene, nè imparziali su la vita privata e su le famiglie di uomini del risorgimento, poichè le vecchie polizie si compiacevano spesso di denigrare la parte liberale non solo politicamente ma anche moralmente.

Or non sarebbe nè giusto, nè conveniente dare pubblicità a questi giudizi ed informazioni spesso partigiane che potrebbero gettare il discredito anche su nomi altamente benemeriti del Paese.

A me pare che l'interesse degli studi possa essere conciliato con le riserve che sono manifestamente necessarie a lo scopo di evitare pubblicazioni indiscrete e dannose.

Vi sono alcuni atti di carattere riservatissimo, per esempio le informazioni di polizia, i quali non dovrebbero, salvo casi eccezionali, essere comunicati a chicchessia; ma tutti gli altri atti amministrativi perchè mantenerli segreti ed inaccessibili agli studiosi, anche quando questi possono offrire garanzia di serietà, di discrezione, di giusto criterio? Non sarebbe opportuno ad esempio ammettere eccezioni al divieto del regolamento e facultare a ricerche di documenti gli studiosi che abbiano dato prova con pubblicazioni storiche di sapere mantenere le necessarie riserve e di evitare indiscrezioni che riescano di offesa o di discredito a persone tuttora viventi o ai discendenti di esse?

A me pare che il divieto preciso, rigido, opposto dal regolamento sugli archivi il quale limita al periodo anteriore al 1815, le ricerche dei documenti, sia effettivamente una esagerazione, e che bisogni trovare un temperamento nel senso che con le debite cautele, coloro i quali offrono garanzia di serietà e di discrezione possano essere ammessi, in certi limiti, allo studio di documenti posteriori. In questo senso io pregherei l'onor. Presidente del Consiglio di voler portare la sua attenzione su questo grave e delicato argomento, per conciliare i giusti interessi dello studio con quelli della pace e della tranquillità delle famiglie.

DALLOLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLOLIO. Ringrazio l'onor. Presidente del Consiglio delle assicurazioni che mi ha date relativamente alla questione dei locali dell'archivio di Stato di Bologna; e lo ringrazio anche di quello che ha aggiunto, e cioè che egli si propone di studiare la questione sotto il punto di vista della necessità di conservare tutta quella quantità di carte, che comincia a rendere insufficienti i locali attuali e che finirà, se così si continua, col rendere insufficiente qualsiasi altro locale si possa costruire per gli archivi di Stato.

E poichè l'onor. Presidente del Consiglio ha mostrato così buone e sagge disposizioni, vorrei rivolgergli un'altra raccomandazione: di limitare cioè, per quanto sia possibile, la creazione di queste carte inutili, le quali si vanno fabbricando negli uffici pubblici con una specie di voluttà, che io non mi so spiegare, perchè non so comprendere la soddisfazione che ci possa essere nell'imporre a sé e agli altri un lavoro inutile. Non dico che questo accada dappertutto, e sempre senza ragione; ma vi sono molti casi nei quali questo si fa, e la ripercussione poi si sente nella conservazione costosa ma inutile di tutte queste carte ancora più inutili. Quindi ringrazio l'onor. Presidente del Consiglio della risposta che mi ha dato e dei propositi che ha manifestati.

Quanto all'altra questione più grave della comunicazione delle carte degli archivi, il discorso dell'onor. Mazziotti semplifica molto ciò che io debbo dire. Precisamente la difficoltà, alla quale io accennava, viene dalla circostanza che il senatore Mazziotti ha chiarito con molta esattezza, che cioè legittimamente non si possono esaminare se non i documenti che arrivano fino al 1815.

Ora, siccome per gli studi questo è assolutamente insufficiente e impossibile, e contro la impossibilità tutti si ribellano, avviene che di fatto negli archivi si dà comunicazione a determinate persone anche di documenti posteriori, ma questa comunicazione è fatta ad arbitrio (parlo di arbitrio ragionevole) dei direttori degli archivi.

Ora, io credo che sia molto più prudente e molto più utile fissare un limite più prossimo, per esempio, quello che è stato indicato dal

Consiglio degli archivi; e dare il diritto di esaminare i documenti fino all'anno 1847, con che si giunge, può dirsi, alle porte della nuova storia d'Italia.

Naturalmente la comunicazione deve essere fatta in quei limiti e con quelle prudenti norme che il Presidente del Consiglio prima, che l'onorevole Mazziotti dopo, hanno indicato. È evidente che quando si dice: mettete a disposizione degli studiosi i documenti degli archivi, non si può pretendere di averli illimitatamente; vi sono considerazioni che devono trattenere dal mettere a disposizione di un qualunque, non dirò studioso, ma curioso, documenti di una delicatezza veramente singolare: ma, colla debita prudenza, anche i documenti riservati possono essere messi a disposizione di quegli studiosi che diano garanzia di serietà e di volere e saper trarre da essi un risultato utile agli studi. Quindi ringrazio l'onor. Presidente del Consiglio delle sue dichiarazioni, e sto tranquillo che egli porrà tutta la cura nello studiare l'importante argomento, nel cercare di provvedere secondo il desiderio di coloro che si occupano di questi studi, e cercano la diffusione della cultura storica nel nostro paese.

DEL LUNGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL LUNGO. Mi sia permesso aggiungere brevi parole alle già dette, per dichiarare che riconosco giuste le riflessioni di cautela che l'onor. Presidente del Consiglio ha espresso e l'onor. collega Mazziotti ha fatto rilevare opportunamente al Senato. È evidente che l'ulteriore comunicazione da noi desiderata dei documenti deve avere quei giusti limiti di discrezione, dei quali il Governo, per mezzo dei suoi funzionari, deve rimanere padrone.

Intendo altresì che in particolare per i documenti provenienti dalle polizie segrete dei vecchi Governi, si debbano usare speciali cautele. Non dimentichiamo però che quando si attinge a quella fonte delle polizie dei vecchi illegittimi Governi, le notizie che possono anche sonare a carico di famiglie o d'individui, i biasimi contenuti in quei documenti, nei tempi odierni, dopo rivendicato il diritto del nostro paese, sono altrettanti attestati di benemerenzza.

Chi ha esperienza di tali documenti sa che, per esempio, in quelli del cosiddetto Buon Governo della Toscana si contengono cose fiere contro

individui e famiglie; ma la comunicazione e la pubblicazione di essi non porta nessun inconveniente, perchè quei biasimi si traducono in elogi secondo il criterio giusto del diritto nazionale.

Convengo, sì, nella necessità delle debite cautele; ma credo che le cautele potranno anche non esser troppo rigorose, poichè ciò che si scriveva nella lingua d'allora, nella lingua d'oggi suona ben diversamente. Nel rivendicare questa libertà, io e il collega Dallolio non intendiamo di introdurre licenze ed abusi; ma soprattutto affermiamo questo, che l'estendere i limiti di tempo è necessario per la storia del Risorgimento italiano. Il limite del 1815, che si può dire tagli fuori la parte vitale di quella storia, è irragionevole del tutto.

Io confido che l'onor. ministro dell'interno vorrà darci qualche affidamento in proposito.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non mancherò di tener conto delle considerazioni fatte dall'onor. senatore Mazziotti, alle quali si sono associati i senatori Dallolio e Del Lungo.

Mi permetta però il senatore Mazziotti di osservare che sarà molto difficile fare una distinzione in ragione delle persone; ammettendo l'uno, in quanto riteniamo presenti garanzie di prudenza, ed escludendo l'altro, al quale diamo così una patente di poca prudenza.

È questa una cosa che in pratica è molto difficile a farsi. Io penso che sarà meglio decidere fino a qual punto si possa lasciar libera la consultazione dei documenti; dando poi facoltà ai direttori degli archivi di mettere da parte quei documenti i quali realmente non abbiano un interesse per la storia, ma possano d'altra parte servire a distruggere il buon nome di alcuni.

È certamente più agevole provvedere ponendo mente ai documenti, che non considerando le persone autorizzate ad esaminarli.

Entro questi limiti farò esaminare con molta diligenza le considerazioni degli onorevoli senatori Mazziotti, Del Lungo e Dallolio, riconoscendo che esse riguardano un problema di grande importanza per la storia del nostro paese. (*Approvazioni*).

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1912

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 39.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

**Presentazione di un disegno di legge.**

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Correzione di un errore materiale incorso nella legge 3 marzo 1912, n. 134, sul ruolo organico del Corpo Reale delle foreste ».

Prego il Senato di voler consentire che l'esame di questo disegno di legge sia deferito alla Commissione che già ebbe ad occuparsi dell'altro a cui questo si riferisce.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione di questo disegno di legge.

Se non si fanno opposizioni, s'intenderà accolta la preghiera dell'onor. ministro, e questo disegno di legge sarà deferito per l'esame alla stessa Commissione che già ebbe ad occuparsi di un altro della stessa materia.

**Ripresa della discussione.**

PRESIDENTE. Si riprende la discussione dei capitoli dello « Stato di previsione del Ministero dell'interno ».

40	Manutenzione dei locali e del mobilio degli Archivi di Stato. . . . .	140,000 »
41	Impianto e funzionamento del laboratorio pel restauro di documenti logori e guasti presso l'Archivio centrale del Regno (articolo 10 della legge 20 marzo 1911, n. 232) . . . . .	8,000 »
		1,069,707.63
<b>Spese per l'Amministrazione provinciale.</b>		
42	Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse) . . . . .	10,825,951 »
43	Amministrazione provinciale - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	53,000 »
44	Indennità di residenza ai prefetti (Spese fisse) . . . . .	336,000 »
45	Spese d'ufficio per l'Amministrazione provinciale (Spese fisse) . . . . .	616,300 »
46	Spese eventuali d'ufficio per l'Amministrazione provinciale . . . . .	2,750 »
47	Spesa per vestiario uniforme agli uscieri delle principali prefetture del Regno . . . . .	11,500 »
48	Indennità agli incaricati del servizio di leva (Spese fisse). . . . .	84,070 »
49	Mobili per gli uffici ed alloggi delle prefetture e sottoprefetture, per gli uffici delle questure e per quelli provinciali e circondariali di pubblica sicurezza, in esecuzione della legge 24 marzo 1907, n. 116	400,000 »
<i>Da riportarsi</i> . . . . .		12,329,571 »

	<i>Riporto</i> . . .	12,329,571 »
50	<i>Gazzetta Ufficiale</i> del Regno - Personale (Spese fisse) . . . . .	35,500 »
51	<i>Gazzetta Ufficiale</i> del Regno - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	3,000 »
52	<i>Gazzetta Ufficiale</i> del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di stampa e di posta - Compensi al personale addetto alla Direzione, all'Amministrazione e alla tipografia della <i>Gazzetta Ufficiale</i> per lavori straordinari e maggiore orario . . . . .	249,900 »
53	<i>Gazzetta Ufficiale</i> del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di cancelleria, fitto di locali e varie . . . . .	600 »
54	Retribuzione agli amministratori del foglio degli annunci nelle provincie	25,000 »
		12,643,571 »
	<b>Spese per la pubblica beneficenza.</b>	
55	Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi.	600,000 »
56	Spese di spedalità e simili . . . . .	140,000 »
57	Assegni fissi a stabilimenti diversi di pubblica beneficenza . . . . .	73,970 »
58	Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3ª, art. 81, e Regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24) (Spesa d'ordine) . . . . .	700,000 »
59	Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e del Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica - Spese di cancelleria, di copiatura, di lavori straordinari e varie per il funzionamento delle singole Commissioni e del Consiglio superiore . . . . .	50,000 »
60	Spese per la vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata - Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e spese varie pel funzionamento di esse - Ispezioni ordinarie e straordinarie. . . . .	20,000 »
		1,583,970 »
	<b>Spese per la sanità pubblica.</b>	
61	Ispettori compartimentali, medici provinciali e medici provinciali aggiunti - Personale (Spese fisse) . . . . .	610,500 »
62	Ispettori compartimentali, medici provinciali e medici provinciali aggiunti - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	700 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	611,200 »

LEGISLATURA VIII — 1ª SESSIONE 1909-1912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1912

	<i>Riporto</i> . . .	611,200 »
63	Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali . .	900,000 »
64	Dispensari celtici - Spese e concorsi pel funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza; retribuzioni al personale, locali, arredi, medicinali . . . . .	275,000 »
65	Dispensari celtici - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	1,700 »
66	Indennità ai componenti il Consiglio superiore di sanità, ai Consigli provinciali sanitari e speciali Commissioni tecnico-sanitarie; spese varie per i Consigli e le Commissioni suddette; indennità di missioni all'estero per servizio sanitario . . . . .	34,000 »
67	Laboratori della sanità pubblica - Personale (Spese fisse) . . . . .	106,700 »
68	Laboratori della sanità pubblica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	7,900 »
69	Spese pel funzionamento dei laboratori della sanità pubblica . . .	39,400 »
70	Provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie - Spese per acquisto, preparazione, trasporto, magazzinaggio e conservazione del materiale profilattico - Sussidi e concorsi . . . . .	500,000 »
71	Spese varie per i servizi della sanità pubblica - Acquisto di opere scientifiche tecnico-sanitarie e spese diverse che non trovino luogo negli altri capitoli per le spese della sanità pubblica . . . . .	10,000 »
72	Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio in Roma, sede dei laboratori della sanità pubblica . . . . .	2,000 »
73	Stabilimento termale di Acqui, per gl' indigenti - Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti . . . . .	41,400 »
74	Lavori di miglioramento e di manutenzione delle stazioni sanitarie .	50,000 »
75	Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio, assunto in via temporanea per le stazioni sanitarie . . . . .	20,000 »
76	Mobili, spese di cancelleria, d' illuminazione, di riscaldamento spese varie per le stazioni sanitarie e per il servizio sanitario dei porti	223,300 »
77	Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie - Personale (Spese fisse) . . . . .	279,100 »
78	Veterinari provinciali - Stipendi (Spese fisse) . . . . .	241,500 »
79	Veterinari provinciali - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	700 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	3,343,900 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1912

	<i>Riparto</i> . . . .	3,343,900 »
80	Veterinari governativi di confine e di porto - Personale (Legge 30 giugno 1908, n. 304). (Spese fisse) . . . . .	126,000 »
81	Retribuzioni al personale straordinario ed altri assegni e indennità e spese varie per la visita al bestiame di transito per la frontiera e nei porti - Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero e nell'interno del Regno . . . . .	45,500 »
82	Compensi a impiegati, scrivani e basso personale, nonché a persone estranee all'Amministrazione per lavori e servizi straordinari eseguiti nell'interesse della sanità pubblica . . . . .	31,000 »
83	Provvedimenti profilattici contro le epizootie - Sussidi, esperimenti e ricerche varie . . . . .	21,000 »
84	Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali . . . . .	180,000 »
85	Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento di animali . . . . .	24,000 »
86	Fitto di locali per gli uffici dei veterinari di confine (Spese fisse) . . . . .	2,000 »
87	Sussidi ai comuni per l'impianto e il funzionamento degli istituti curativi contro la pellagra (art. 17 della legge 21 luglio 1902, n. 427) - Studi sulla etiologia della pellagra - Altri contributi e concorsi per la lotta contro la pellagra . . . . .	100,000 »
88	Spese per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 388, per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini . . . . .	50,000 »
		3,923,400 »
	<b>Spese per la sicurezza pubblica:</b>	
89	Servizio segreto . . . . .	1,000,000 »
90	Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale (Spese fisse)	8,092,087 »
91	Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	78,000 »
92	Spese d'ufficio per la sicurezza pubblica (Spese fisse) . . . . .	250,000 »
93	Spese per la scuola pratica di polizia e per i gabinetti di segnalamento	30,000 »
94	Laboratorio chimico per le sostanze esplosive - Personale - Art. 2, legge 11 luglio 1907, n. 491 e legge 8 giugno 1911, n. 508 (Spese fisse) . . . . .	34,200 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . .	9,484,287 »

	<i>Riporto</i> . . .	9,484,287 »
95	Laboratorio chimico, per le sostanze esplosive - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	1,200 »
96	Spese inerenti al normale funzionamento del laboratorio esplosivi, della Commissione consultiva e della segreteria (Articolo 4 della legge 11 luglio 1907, n. 491) . . . . .	44,000 »
97	Medaglie di presenza ai membri della Commissione consultiva per gli esplosivi, indennità di viaggio, missioni, visite ed ispezioni agli stessi membri ed al personale tecnico incaricato di coadiuvarli . . . . .	4,000 »
98	Corpo delle guardie di città - Stipendi e paghe al personale, indennità di carica; soprassoldi annessi alla medaglia al merito di servizio (Spese fisse) . . . . .	13,727,702 »
99	Provvista delle medaglie al merito di servizio alle guardie di città, in deduzione allo stanziamento di cui al cap. n. 98, a termini dell'articolo 3 della legge 8 luglio 1906, n. 318 . . . . .	4,000 »
100	Compensi agli agenti trombettieri, in deduzione allo stanziamento di cui al cap. n. 98, a termini dell'art. 216 del regolamento, approvato con Regio decreto 27 giugno 1907, n. 367 . . . . .	4,000 »
101	Indennità di alloggio alle guardie di città, ai loro ufficiali e graduati ed agli agenti sedentari . . . . .	568,000 »
102	Ufficiali delle guardie di città - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	3,500 »
103	Guardie di città - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo di rafferma. . . . .	1,370,000 »
104	Spese per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza, e per trasferimento alle guardie di città. . . . .	1,200,000 »
105	Compensi a impiegati ed agenti, nonché a persone estranee all'Amministrazione per lavori e servizi straordinari eseguiti nell'interesse dell'Amministrazione della pubblica sicurezza . . . . .	250,000 »
106	Indennità di soggiorno ai funzionari e alle guardie di città destinati in località di confine, isolate e malsane . . . . .	30,000 »
107	Sussidi ai funzionari, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza, agli ufficiali ed alle guardie di città . . . . .	45,000 »
108	Rimborso di debiti di massa delle guardie di città licenziate od espulse (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i> . . .	26,735,689 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1912

	<i>Riporto</i> . . .	26,735,689 »
109	Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città . . . . .	88,260 »
110	Acquisto e manutenzione di biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza.	25,000 »
111	Istruzione e servizio sanitario per le guardie di città - Assegni ai maestri e medici di nomina ministeriale (Spese fisse) . . . . .	46,500 »
112	Personale incaricato dell'istruzione e servizio sanitario delle guardie di città - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	4,600 »
113	Retribuzioni e onorari per l'istruzione e servizio sanitario ed altre spese per le guardie di città . . . . .	20,000 »
114	Spese di spedalità per malattie contratte in servizio delle guardie di città	6,000 »
115	Contributo per i medici in servizio della pubblica sicurezza da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa di previdenza dei sanitari (leggi 14 luglio 1898, n. 335 e 2 dicembre 1909, n. 744 .	8,900 »
116	Fitto di locali per caserme delle guardie di città (legge 24 marzo 1907, n. 116) (Spese fisse) . . . . .	850,000 »
117	Manutenzione e adattamento dei locali ad uso caserma delle guardie di città (legge 24 marzo 1907, n. 116) . . . . .	50,000 »
118	Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi guardie di città e mantenimento delle guardie stesse passate nelle compagnie di disciplina o nella reclusione militare . . . . .	1,332,000 »
119	Spese di cancelleria, scrittoio e simili per la scuola allievi guardie di città e per i Comandi delle guardie stesse (Spese fisse) . . . . .	18,000 »
120	Fitto di locali per gli uffici di pubblica sicurezza e per le delegazioni distaccate (Spese fisse) . . . . .	106,000 »
121	Manutenzione dei locali degli uffici di questura e di pubblica sicurezza, della scuola allievi guardie e della scuola di polizia; acquisto e manutenzione dei mobili per le delegazioni distaccate di pubblica sicurezza e per le scuole predette . . . . .	35,000 »
122	Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e dei telegrafi ad uso della pubblica sicurezza (Spese fisse) . . . . .	140,000 »
123	Premi per arresti e per sequestro d'armi ed altri compensi da corrispondersi ai Reali carabinieri . . . . .	30,000 »
124	Trasporto di carabinieri di scorta a vetture postali, ecc., acquisto di abiti alla borghese ed altre spese per i Reali carabinieri . . . . .	130,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	29,625,949 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1912

	<i>Riporto</i> . . . . .	29,625,949 »
125	Spese d'ufficio pei Reali carabinieri (Spese fisse) . . . . .	8,100 »
126	Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; indennità di trasferta e trasporto di guardie di città e agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe . . . . .	550,000 »
127	Spese confidenziali per la repressione del malandrinnaggio, per la ricerca ed estradizione degli imputati o condannati rifugiatisi all'estero ed altre inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica. . . . .	1,150,000 »
128	Contributo del Ministero dell'interno a complemento della somma stanziata nel bilancio del Ministero della guerra per le spese relative all'arma dei Reali carabinieri . . . . .	19,462,826.45
129	Spesa per il casermaggio dei Reali carabinieri. (Articolo 1, legge 24 marzo 1907, n. 116) . . . . .	4,200,000 »
130	Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica ed indennità ai Reali carabinieri	5,500,000 »
131	Acquisto, manutenzione, riparazione e trasporto delle biciclette in servizio dei Reali carabinieri . . . . .	100,000 »
132	Spese per posti fissi di carabinieri Reali nella campagna romana . . . . .	5,000 »
133	Spese pei domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio non che pel personale aggregato (Regio decreto 17 febbraio 1881, n. 74, e relativo regolamento approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1881) . . . . .	650,000 »
134	Manutenzione dei fabbricati delle colonie e dei coatti . . . . .	30,000 »
135	Fitto di locali di proprietà privata per le colonie dei coatti . . . . .	45,000 »
136	Indennità e retribuzioni per servizi telegrafici e telefonici straordinari prestati nell'interesse della pubblica sicurezza da ufficiali telegrafici o da altri, a richiesta delle autorità competenti, e rimborso di spese accessorie telegrafiche per telegrammi di Stato spediti in espresso per servizi di pubblica sicurezza. . . . .	80,000 »
		61,406,875.45
	<b>Spese per l'amministrazione delle carceri.</b>	
137	Carceri - Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (Spese fisse)	1,510,516 »
138	Personale di direzione, di amministrazione e tecnico delle carceri - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	13,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	1,523,516 »

LEGISLATURA XXIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1912

	<i>Riporto . . .</i>	1,523,516 »
139	Personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (Spese fisse) . . . . .	487,799 »
140	Personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	4,000 »
141	Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione delle carceri (Spese fisse) . . . . .	8,703,840 »
142	Indennità di disagiata residenza agli agenti di custodia - Indennità agli agenti di custodia addetti a stabilimenti penali situati in località isolate o malsane. (Decreto ministeriale 26 giugno 1908, n. 40659.5) . . . . .	54,980 »
143	Personale di custodia - Indennità di alloggio . . . . .	458,000 »
144	Personale di custodia - Premi annessi alla medaglia di servizio . .	170,000 »
145	Indennità in mancanza dell'alloggio in natura agli ispettori generali di seconda classe, direttori, funzionanti da direttori e censori dei riformatori governativi e indennità di disagiata residenza agli impiegati effettivi di ruolo, agli agronomi, ai sanitari e cappellani addetti a stabilimenti posti in località isolate o malsane (Spese fisse)	54,000 »
146	Spese d'ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica . . . . .	76,400 »
147	Personale di custodia - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo.	750,000 »
148	Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari. . . . .	10,000 »
149	Spese di viaggio agli agenti carcerari. . . . .	90,000 »
150	Compensi per servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione delle carceri e del fondo dei detenuti e degli agenti di custodia . . .	102,000 »
151	Indennità a computisti incaricati delle funzioni di contabile ed ai funzionari incaricati del servizio di vigilanza sulle carceri giudiziarie alle quali non sia preposta una direzione autonoma; retribuzioni e indennità a personale assunto in servizio temporaneo nonché per incarichi di speciali funzioni, missioni, ispezioni e in genere per qualunque lavoro o servizio eseguito da estranei nell'interesse dell'amministrazione carceraria . . . . .	37,000 »
152	Sussidi al personale in servizio dipendente dall'amministrazione delle carceri e dei riformatorii . . . . .	27,000 »
153	Sussidi a personale già appartenente all'amministrazione delle carceri e dei riformatorii e rispettive famiglie . . . . .	13,000 »
	<i>Da riportarsi . . .</i>	12,561,535 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1912

	<i>Riporto</i> . . .	12,561,535 »
154	Quota di concorso alla Commissione penitenziaria internazionale - Acquisto di opere . . . . .	1,000 »
155	Mantenimento dei detenuti, dei corrigendi nei riformatori governativi e degli inservienti, pagamento delle diarie agli appaltatori del servizio generale di fornitura delle carceri giudiziarie e degli sta- bilimenti penali; combustibile e stoviglie. . . . .	11,400,000 »
156	Provvista e riparazioni di mobili, di vestiario, di biancheria e libri per le carceri. . . . .	1,100,000 »
157	Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli as- sistenti, farmacisti e tassatori di medicinali per le carceri . . . .	185,000 »
158	Mantenimento nei riformatorii privati dei giovani ricoverati per cor- rezione paterna, e per oziosità e vagabondaggio . . . . .	1,800,000 »
159	Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie . . . .	1,550,000 »
160	Provvista e manutenzione di vetture e vagoni cellulari per il trasporto dei detenuti . . . . .	70,000 »
161	Servizio delle manifatture carcerarie - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili . . . . .	200,000 »
162	Servizio delle manifatture carcerarie - Provviste di materie prime ed accessorie (articoli 1 e 3 della legge 10 febbraio 1898, n. 31) . . .	3,000,000 »
163	Servizio delle manifatture carcerarie - Mercedi ai detenuti lavoranti e compensi straordinari . . . . .	650,000 »
164	Servizio delle manifatture carcerarie - Retribuzioni e compensi ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari, agli inservienti ed agli agronomi, aiuti agronomi, assistenti tecnici e retribuzioni agli operai liberi per i lavori di rifinitura di manufatti, ed anche a persone estranee per servizi resi nell'interesse delle manifatture carcerarie . . . . .	200,000 »
165	Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti - Minute spese per le lavorazioni . . . . .	200,000 »
166	Servizio delle manifatture carcerarie - Indennità per gite fuori di residenza . . . . .	11,000 »
167	Fitto di locali di proprietà privata per le carceri (Spese fisse) . . . .	85,000 »
168	Spese di riduzione, di ampliamento e di costruzione dei fabbricati carcerari (articoli 1 e 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31) . . .	512,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	33,525,535 »

	<i>Riporto</i> . . .	33,525,535 »
169	Manutenzione e sistemazione dei fabbricati carcerari, lavori di riparazione e di adattamento; impianto e manutenzione di apparecchi telegrafici e telefonici, di trombe e condotte d'acqua . . . . .	726,000 »
170	Manutenzione dei fabbricati carcerari - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari . . . . .	27,000 »
171	Fotografie dei malfattori più pericolosi (articolo 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con regio decreto 1° febbraio 1891, n. 260) . . . . .	8,000 »
172	Sussidi alle Società di patronato pei liberati dal carcere . . . . .	13,300 »
173	Contributo per i medici in servizio dell'Amministrazione carceraria, da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari (leggi 14 luglio 1898, n. 335 e 2 dicembre 1909, n. 744) . . . . .	47,000 »
		34,346,835 »

## TITOLO II.

## SPESA STRAORDINARIA

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

174	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) . . . . .	750 »
175	Stipendio ai consiglieri aggiunti in soprannumero (Spese fisse) . . . . .	250,000 »
176	Assegni di disponibilità (Spese fisse) . . . . .	32,000 »
177	Assegnazioni vitalizie e sussidi alle famiglie dei morti per la causa nazionale e a danneggiati politici . . . . .	220,000 »
178	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napolitane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7, e legge 7 luglio 1901, n. 308, articolo 2) . . . . .	525,000 »
179	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7, e legge 7 luglio 1901, n. 308, articolo 2) . . . . .	175,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	1,202,750 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	1,202,750 »
180	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 <sup>a</sup> , articoli 2 e 8) . . . . .	47,750 »
181	Costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero dell'interno (legge 18 luglio 1911, n. 836) (Spesa ripartita) . . . . .	<i>per memoria</i>
		1,250,500 »
	<b>Spese per la pubblica beneficenza.</b>	
182	Assegni a stabilimenti di pubblica beneficenza . . . . .	8,910 »
183	Erogazione a favore delle provincie e dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, a sensi dell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, del fondo costituito dall'addizionale stabilita dallo stesso art. 2 . . . . .	<i>per memoria</i>
184	Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi per provvedere alla costruzione o sistemazione di ospedali comunali e consorziali, giusta gli articoli 8 e 9 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (Spesa obbligatoria) . . . . .	40,000 »
		48,910 »
	<b>Spese per la sanità pubblica.</b>	
185	Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 3 per cento concessi ai comuni per provvedere alle spese riguardanti la pubblica igiene, giusta gli articoli 43, 44, 47 e 48 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 5 settembre 1907, n. 751 (Spesa obbligatoria) . . . . .	300,000 »
186	Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi ai comuni per provvedere alle opere riguardanti la pubblica igiene, giusta gli articoli 7 e 9 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (Spesa obbligatoria) . . . . .	100,000 »
187	Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai comuni per l'esecuzione di opere e per le spese occorrenti per la provvista di acque potabili, giusta gli articoli 45 e 49 del testo unico di legge 5 settembre 1907, n. 751, e l'art. 14, nn. 2 e 4 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (Spesa obbligatoria) . . . . .	700,000 »
188	Concorso dello Stato nel pagamento totale o parziale degli interessi sui mutui contratti dai comuni o consorzi per l'esecuzione di opere, e per le spese occorrenti per la provvista di acque potabili, giusta gli articoli 2, 5 e 14 nn. 1 e 3 della legge 25 giugno 1911, n. 586.	380,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	1,480,000 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1912

	<i>Riporto</i> . . .	1,480,000 »
189	Concorso dello Stato nelle annualità dei mutui contratti per l'esecuzione delle opere e per le spese occorrenti per la provvista di acqua potabile, dai comuni della Basilicata non compresi nella tabella E della legge 31 marzo 1904, n. 140, giusta gli articoli 13 e 19 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (Spesa obbligatoria) . . . . .	35,000 »
190	Concorso dello Stato nelle annualità di mutui contratti o da contrarsi da comuni della Calabria per la esecuzione delle opere e per le spese occorrenti per la provvista di acqua potabile, giusta l'art. 42 della legge 25 giugno 1906, n. 255, gli articoli 41, 43 e 44 della legge 9 luglio 1908, n. 445, e l'art. 13 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (Spesa obbligatoria) . . . . .	360,000 »
191	Quota di concorso dello Stato ai comuni della Sardegna nelle spese per la esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili, giusta l'art. 81 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1907, n. 844 e l'art. 13 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (Spesa obbligatoria) . . . . .	300,000 »
192	Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi ai comuni e consorzi per le opere necessarie per la provvista di acqua potabile nei territori compresi nelle bonifiche di 1ª categoria, giusta gli articoli 31 e 32 della legge 13 luglio 1911, n. 774 (Spesa obbligatoria) . . . . .	2,000 »
193	Spese a carico dello Stato per i mutui di favore da accordarsi ai comuni di Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano, Boscotrecase, Somma Vesuviana e S. Gennaro di Palma per la provvista di acqua potabile, giusta l'art. 5 della legge 19 luglio 1906, n. 390 e l'art. 15 del regolamento 16 settembre 1906, n. 510) . . . . .	18,630 »
194	Concorso dello Stato nel pagamento della rata annua dovuta alla Cassa depositi e prestiti per interessi ed ammortamento del mutuo concesso al comune di Grosseto, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5615	26,690 »
195	Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Scansano (Legge 20 luglio 1897, n. 321) . . . . .	3,040 »
196	Concorso dello Stato al pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Comacchio (Legge 23 agosto 1900, n. 315) . . . . .	7,170 »
		2,232,530 »
	<b>Spese per l'amministrazione delle carceri.</b>	
197	Maggiori spese occorrenti per la costruzione del manicomio giudiziario a Barcellona Pozzo di Gotto, autorizzata dalla legge 9 maggio 1907,	
	<i>Da riportarsi</i> . . .	»

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1912

	<i>Riporto</i> . . . . .	»
	n. 260 (Spesa ripartita seconda ed ultima rata) (legge 13 luglio 1910, n. 466 - Tabella A) . . . . .	100,000 »
198	Costruzione di due carceri giudiziarie a Venezia e Bari, di un sanatorio criminale a Montesarchio e di due riformatori a Cagliari ed Airola (Legge 6 luglio 1911, n. 696 (Spesa ripartita) (3ª delle sei rate annuali) . . . . .	400,000 »
		500,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO:	
199	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	1,683,542.76
	<b>RIASSUNTO PER TITOLI</b>	
	—	
	TITOLO I.	
	SPESA ORDINARIA	
	—	
	<i>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</i>	
	Spese generali . . . . .	4,444,497 »
	Debito vitalizio . . . . .	8,300,000 »
	Archivi di Stato . . . . .	1,069,707.63
	Amministrazione provinciale . . . . .	12,643,571 »
	Pubblica beneficenza . . . . .	1,583,970 »
	Sanità pubblica . . . . .	3,923,400 »
	Sicurezza pubblica . . . . .	61,406,875.45
	Amministrazione delle carceri . . . . .	34,346,835 »
	Totale della categoria prima della parte ordinaria . . . . .	127,718,856.08

## TITOLO II.

## SPESA STRAORDINARIA

*CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.*

Spese generali . . . . .	1,250,500 »
Pubblica beneficenza . . . . .	48,910 »
Sanità pubblica . . . . .	2,232,530 »
Amministrazione delle carceri . . . . .	500,000 »
<hr/>	
Totale della categoria prima della parte straordinaria . . . . .	4,031,940 »
<hr/>	
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .	131,750,796.08

<i>CATEGORIA QUARTA — Partite di giro . . . . .</i>	1,683,542.76
---	--------------

## RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . . . .	131,750,796.08
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .	1,683,542.76
<hr/>	
Totale generale . . . . .	133,434,338.84

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1912

PRESIDENTE. Darò ora lettura dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze che è del tenore seguente:

« Il Senato confida che il Governo voglia provvedere alla ricostituzione dell'Istituto vaccinogeno presso la Direzione generale di sanità ».

Chiedo all'onor. presidente del Consiglio se accetta quest'ordine del giorno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti l'ordine del giorno.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

PRESIDENTE. Do ora lettura dell'articolo del disegno di legge col quale si approvano gli stanziamenti del bilancio.

#### Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto in principio della seduta di domani.

Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

I Discussione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti riguardanti il corpo civile insegnante della Regia Accademia Navale (N. 686);

Riordinamento dei Regi Educatorii di Napoli (N. 810);

Istituzione di un Convitto nazionale femminile in Roma (N. 811);

Convenzione stipulata fra il Ministero della pubblica istruzione ed il comune di Roma per provvedere alla nuova sede del Convitto nazionale maschile Vittorio Emanuele II in Roma (N. 812).

II. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-913 (N. 734).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 795);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 722);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 759);

Pensioni privilegiate di guerra (N. 801);

Assegnazione sulla parte straordinaria del bilancio della guerra della somma di lire 156,000 per indennizzo dovuto al comune di Milazzo e spese relative (N. 781);

Conversione in legge dei Regi decreti 13 ottobre, 24 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912 per la riduzione temporanea della tassa straordinaria massima sulle eccedenze di circolazione dei biglietti degli Istituti di emissione (N. 802);

Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1440, che proroga la validità delle disposizioni degli articoli 3 e 5 della legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna (N. 803);

Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere di bonifica di 1ª categoria (N. 800);

Infortunati degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386);

Modificazioni alla legge 2 luglio 1896, n. 254 sull'avanzamento nel Regio esercito (N. 530);

Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

La seduta è sciolta (ore 17.50).

Licenziato per la stampa 9 giugno 1912 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.